

# il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 22 - n. 4 Luglio/Agosto 2020



**"Segno di consolazione  
e di sicura speranza"**

# Orario S. Messe (agosto)

## Vigilari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 Santuario Santa Maria

## Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago  
ore 8.30 Santuario Santa Maria  
ore 10.00 S. Michele Romanò  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

## Feriali

### Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

### Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

### Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

### Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 9.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Vincenzo Cremnago

### Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

## Confessioni:

### Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo  
segue Messa

### Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Villa R.

### Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria

### Sito Internet Parrocchia e Filo

[www.parrocchiainverigo.it](http://www.parrocchiainverigo.it)

### Sito Auditorium

[www.auditoriuminverigo.it](http://www.auditoriuminverigo.it)

### E-mail della Parrocchia

[parroco@parrocchiainverigo.it](mailto:parroco@parrocchiainverigo.it)

### E-mail del Filo

[ilfilo@parrocchiainverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchiainverigo.it)

### E-mail Foglio Comunità

[lacomunita@hotmail.it](mailto:lacomunita@hotmail.it)

### E-mail Don Costante

[costante.cereda@gmail.com](mailto:costante.cereda@gmail.com)

## In questo numero

"Il Vangelo è bellissimo"	3
Grazie fratel Cesare!	5
Il saluto di don Samuele	6
Grazie don Samuele	7
Karol Wojtyła	8
Don Marco sarà prete con noi...	10
La parola necessaria...	12
"Corro verso la meta"	13
Il rinnovo del Consiglio Pastorale	14
Breve cronistoria...	15
Consiglio sì, Consiglio no	16
Dal Gruppo Missionario di Inverigo	18
Dalla missione di suor Armida	19
Vite condivise	20
Un regalo inaspettato	22
Lo sport riparte in sicurezza	24
La carezza di Dio...	26
non manca mai a nessuno	26
Echi dalla quarantena	30
L'amore ha vinto, vince e....	31
Le insegne del re	32
Un santo al mese	34
Bacheca	36
Anagrafe e offerte	37

## Telefoni

### Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

### Don Costante

338 7130086

### Don Antonio

339 4085760

### Don Alberto

031 607262

### Don Marco

335 6531498

### Santuario

031 607010

### Parrocchia Cremnago

031 697431

### Oratorio S. Maria Bar

031 605828

### Nido "Girotondo"

031 609764

### Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

### Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

### Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Don Giuseppe

Elisa Castelletti

Silvia Cavedo

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Roberta Corbetta

Maria Grazia Erba

Alberto Faggian

Margherita Fumagalli

Marta Fumagalli

Andrea Galimberti

Lorena Gatti

Laura Mambretti

don Samuele Novali

Cristina Proserpio

Vittorio Ronzoni

Deborah Uboldi

Martina Venturini

Cristiana Viganò

parenti e amici dei defunti

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio  
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In copertina: la statua della Madonna posta all'ingresso dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" a Villa Romanò.



Comunità Pastorale

# Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



IL MIO GRATO RICORDO DI UN PRETE, UN VESCOVO, UN CARDINALE CHE MI HA DATO MOLTO

## "IL VANGELO È BELLISSIMO"

*Questa volta le mie riflessioni introduttive a "Il Filo", cari parrocchiani, prendono spunto dal dono di un incontro, che ha segnato la mia vita.*

Il 12 maggio, a 84 anni, concludeva il suo cammino terreno il Cardinal Renato Corti.

Il mio primo incontro con lui risale all'inizio della teologia, allora nel Seminario di Saronno: don Renato era **IL** Padre Spirituale: la sua presenza, la sua guida ferma e paterna, la sua fede per me sono stati un dono immenso.

Don Renato mi voleva bene. Mi ha valorizzato al massimo, incoraggiandomi a puntare sempre in alto. Diceva che ero bravo (e forse aveva ragione) e che non dovevo sotterrare i talenti ricevuti dal Signore. Così non ha esitato a propormi delle esperienze forti che poi hanno lasciato un segno positivo nel mio cuore: ne ricordo due, rispettivamente nelle vacanze dopo la 1a e 2a teologia. Ho vissuto quindici giorni intensissimi, come seminarista volontario, al Cottolengo di Torino e un mese presso una "Casa Famiglia", dove venivano accolti giovani (maschi e femmine) diversamente abili, allora operante nel territorio della nostra Diocesi. Ho fatto bene a dire di sì e ad accettare quelle proposte di "vacanze" tra le più belle che ho vissuto.

Quando Martini divenne nostro Arcivescovo, lo volle suo Vicario Generale: scelta illuminata e saggia. Così don Renato divenne Monsignore, punto di riferimento per molti preti, braccio destro del Card. Martini, che lo volle anche suo Vescovo Ausiliare.

Ricordo quando venne consacrato Vescovo, nella basilica di Sant'Ambrogio sabato sera, 6 giugno 1981: esattamente una settimana prima della mia ordinazione sacerdotale. Ero presente con i miei compagni diaconi, pieni di emozione per la vicina ordinazione.

Sua Eccellenza Mons. Renato Corti, come è previsto nell'ordinazione episcopale, alla fine prende la parola e spiazza tutti perché inizia così: «Questa è la sera giusta per fare testamento...». Sembrava un'esagerazione fuori posto e, invece, così esprimeva la saggezza

e la calma del suo cuore di Pastore autentico e, subito dopo, faceva suo il proposito dell'Apostolo Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!». Queste parole continuarono a frullarmi nella mente: quando ho ripreso la metropolitana per tornare al mio paese, più ci pensavo e più ne gustavo il sapore evangelico e la profondità.

Una settimana dopo diventavo prete e venerdì 19 giugno mi ritrovo ancora nella basilica di Sant'Ambrogio, con i miei compagni, per ricevere la destinazione. Mons. Corti, come Vicario Generale, presiede la messa, poi i nuovi sacerdoti dovevano andare in arcivescovado, come si faceva di consuetudine. Ma siccome Mons. Martini aveva un impegno, è venuto lui direttamente in Sant'Ambrogio, così ho ricevuto la mia prima destinazione dalla Cattedra di Sant'Ambrogio.

Ma quello che qui voglio ricordare è l'inizio dell'omelia che Mons. Corti ci ha proposto in quella messa: *"Miei cari, oggi è la festa di due santi martiri, i fratelli Protaso e Gervaso"* – tra l'altro sepolti accanto a Sant'Ambrogio sotto quell'altare dove concelebravamo una delle nostre prime messe – e con il suo stile pacato, tranquillo e spiazzante aggiungeva:

*"Non c'è festa più adatta per consegnarvi la prima destinazione per il vostro ministero sacerdotale: voi siete inviati al martirio..."*. Io mi sono detto tra me e me in silenzio: "un po' esagerato!". Sì, forse poteva sembrare esagerato. Io, ad esempio, ero stato riservato al Seminario (lo avevo saputo prima che sarebbe stata la mia destinazione, anche se non conoscevo con quale "missione" restavo in Seminario; lì ho saputo che avrei fatto il vicerettore con dei seminaristi delle medie). Forse nel mio caso non ero "mandato al martirio". Tuttavia, riflettendoci ho capito che aveva ragione, perché noi preti siamo inviati a testimoniare con il dono di noi stessi il Vangelo e questo può comportare qualche forma di "martirio".

Eletto Vescovo di Novara è stato più difficile incontrarlo. Ogni tanto ripenso alle sue parole conclusive nell'ingresso solenne in Diocesi quando disse: **"E che Dio ce la mandi buona!"** suscitando la benevola risata di molti; avrei riso anch'io. Ogni tanto mi piace ripetere quella frase, quando ad esempio voglio affidarmi al Signore e contare più su di Lui che su di me: la trovo un'altissima professione di fede.

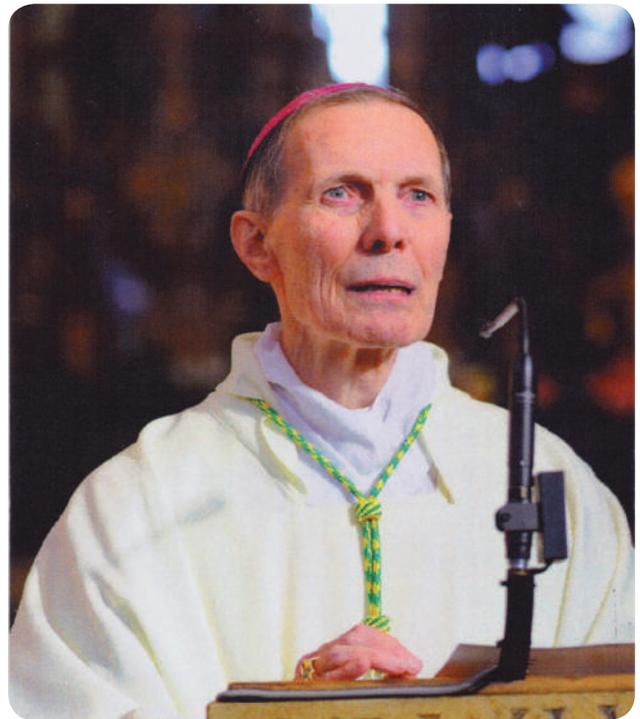
Dunque, era diventato difficile incontrarlo, ma non impossibile, soprattutto, quando dal 2012 si era "ritirato" presso il Collegio dei Padri di Rho. Qualche volta andavo ad incontrarlo e intavoavo con lui delle conversazioni pastorali da cui uscivo sempre edificato. Ricordo **il mio ultimo incontro personale prolungato con il Cardinal Renato Corti**. Ero a Rho per gli esercizi spirituali e il 9 novembre 2017 vado a parlare con lui nel suo studio. Mi riceve con grande affabilità e mi accoglie con queste parole: «Sono appena tornato da una conferenza a Roma per presentare l'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI. Ho iniziato il mio intervento con queste parole: **IL VANGELO È BELLISSIMO**; questa è la prima e la cosa essenziale che mi sento di dirvi: un grande!

Poi mi ha regalato consigli, richiami che ho segnato sul mio "quaderno spirituale" e che custodisco nel mio cuore. Due, però, li voglio condividere anche con voi.

Innanzitutto: *«I preti saranno sempre meno. Occorre responsabilizzare alcuni laici, perché si preparino a diventare "riferimento" di comunità. Non vanno improvvisati, ma preparati. E questo va portato avanti in virtù del Battesimo (sacramento fondamentale) che consente e abilita a questo servizio, in collaborazione con il prete»*. È per me una visione pastorale profetica, che non possiamo trascurare o rinviare. Forse ne parliamo poco o, comunque, non facciamo molto, mi sembra, in questa direzione.

Qualcuno potrebbe pensare: ma Mons. Corti viveva tra le nuvole... sì, tante belle idee, ma poco concrete. Invece no, era un uomo con i piedi saldamente appoggiati alla terra. È evidente, ad esempio, quando sempre in quell'incontro, facendosi serio in volto, mi disse

*«... Intanto oggi, con tutta sincerità, esprimo la gioia di avere incontrato il Signore e di avere aderito a lui, diventando suo discepolo e strumento vivo della sua misericordia. Sento anzi il bisogno di rimarcare che, con il passare del tempo, questa gioia non solo non è stata ridimensionata dalle fatiche e dalle prove, ma è andata crescendo e irrobustendosi. Veramente posso dire che, se vivo per il Vangelo, ancor prima vivo del Vangelo. Del futuro non so nulla. Conosco però la verità fondamentale, e cioè che la sorte di Cristo diventa, giorno per giorno, la mia...»*



con forza (è questo il secondo consiglio): *«Caro don Giuseppe, non lasciarti assorbire o travolgere dalle questioni gestionali, strutturali, economiche. Però, sui soldi e sulla loro gestione devi essere molto chiaro e, se è il caso, devi alzare la voce: hai il diritto e il dovere di essere severo sui soldi. Non dobbiamo dare adito a nessuno scandalo su questo aspetto. Di' che è il tuo proposito degli esercizi: severità e precisione sui soldi, mai consentire una gestione pressapochista»*.

Ogni tanto mi ritornano in mente queste sue sagge parole, che condivido e che vorrei, con l'aiuto e la collaborazione di tutti, attuare anche qui nella nostra Comunità Pastorale, come ho cercato, forse non sempre bene, nelle mie precedenti esperienze pastorali.

Ora possiamo contare sulla preghiera del Cardinal Corti, dal Paradiso. Se vogliamo entrare nel cuore del Cardinal Renato, forse la cosa migliore è ascoltare proprio lui, che nel suo Testamento Spirituale ha scritto così:

Grazie Cardinal Renato Corti!  
don Giuseppe

# Grazie fratel Cesare!

«26 anni donati a noi, con noi e per noi»

**D**omenica 19 luglio, Festa della Madonna del Monte Carmelo, benché "limitati" dalle norme vigenti per la tutela della nostra salute, un bel gruppo di parrocchiani ha riempito la Chiesa parrocchiale S. Ambrogio per esprimere un grazie sentito ed accorato a Fratel Cesare Rusconi.

Dopo 26 anni, ritorna nella comunità religiosa dei "Fratelli Oblati Diocesani". Come ci ha ricordato il Superiore della Comunità dei Fratelli Oblati Diocesani, don Donato Cariboni, l'Arcivescovo ha dato il suo placet ad una nuova Casa per i Fratelli Oblati, perché, secondo il loro carisma, sia recuperata la dimensione comunitaria della loro vita religiosa.

Questa casa è stata individuata all'interno del "Collegio dei Padri Oblati di Rho" presso il Santuario della Madonna, venerata in quella città.

È là che è stato accolto Fratel Cesare con altri due suoi confratelli.

Al termine della Messa, Fratel Cesare ha preso la parola per "un saluto ufficiale".

Con la voce incrinata dalla forte emozione ha ringraziato l'Arcivescovo, il Parroco don Giuseppe che conosce da molti anni; don Costante che lo ha accolto qui ed è stato come un papà e poi è passato a ringraziare tutti, proprio tutti ... compreso i suoi genitori, presenti dal Paradiso.

Ma quello che ha spazzato tutti è, per me, il finale.

Un attimo di silenzio, sembra tutto finito ed invece Fratel Cesare raccoglie tutte le forze e con una voce flebile ma decisa dice: **"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"** (Gal.2,20)

Questa citazione dell'Apostolo Paolo, caro Fratel Cesare, ti fa onore e ci fa capire ciò che ti sta veramente a cuore. Potessi anch'io, potessimo anche noi fare proprie le parole dell'Apostolo Paolo.



Anche per questa testimonianza del tuo ardore apostolico, e per tutto GRAZIE.

don Giuseppe

*La vocazione in quel di Venegono maturò fratel Cesare Rusconi.*

*Giunse a Inverigo come fosse un dono:*

*dovea mostrar le specializzazioni nel suo gestir parrocchia e Santuario in liturgie ambrosiane ed orazioni.*

*Precede i funerali col Rosario, la navicella riempie con l'incenso ed il secchiello con l'acqua e l'aspersorio.*

*Si accerta ben con il suo sguardo intenso che tutto sia perfetto sull'altare che ogni cosa sia per giusto senso*

*che il sacerdote no, non può sbagliare; se tutto quanto è stato sistemato allor la campanella può suonare.*

*Il corporale sia ben ripiegato e le ampolline colme d'acqua e vino, il manutergio sia ben appostato*

*col purificatorio di buon lino; il calice e patena sian lucenti per un perfetto rito celebrato!*



*Il Sacerdote con i paramenti inizia con il segno della Croce ed i fedeli sono ben attenti*

*ad ascoltar del parroco la voce: e tutto ciò che serve il nostro oblati ha sistemato rapido e veloce.*

*La stola ed il rocchetto ha preparato con la pianeta prima in Sacrestia ed il messale sull'altar posato.*

*Ma prima ancor con rara maestria accende del ciborio le candele perché la messa celebrata sia.*

*Non tiene conto delle lamentele del parroco che vuol la mascherina: le piante già afflosciate come vele*

*vuol esser lui a innaffiarle la mattina: se i risultati a volte non son buoni il parroco gli fa la ramanzina...*

*Ma adesso Fratel Cesare abbandoni Santa Maria ed anche Sant'Ambrogio ed a Rho avrai ben altre aspirazioni.*

*Ma per ricordo e non lasciarti mogio qui noi ti regaliam riconoscenti del Santuario un quadro e un orologio con album di ricordi sorridenti del tempo tuo trascorso ad Inverigo: ed or ti salutiamo sull'attenti.*

**Luca Boschini a nome della Comunità**



\* \* \* \* \*

## Il saluto di don Samuele

**C**arissimi, desidero esprimervi la mia riconoscenza per l'accoglienza, l'affetto e l'amicizia che ho "toccato con mano" in questi due anni, incontrando voi e i vostri sacerdoti.

Posso dire di aver camminato con una comunità pastorale vivace, ricca di proposte culturali e spirituali; una comunità pastorale chiamata a vivere quotidianamente la sfida e la bellezza di progettare e costruire insieme, regalandosi ogni giorno generatività e fecondità; una comunità attenta alle "famiglie della porta accanto e a quelle lontane" dimostrando generosità e tempo a chi vive nel bisogno con un grande spirito missionario; una comunità pastorale Eucaristica con un grande desiderio di stare alla presenza di Gesù Eucarestia, semplicemente per amore! Grazie per questa testimonianza intrisa di tanta gioia e di tanta fatica.



Ma permettetemi di fare mie e di regalarvi come auspicio le parole del poeta Franco Arminio e di Abbè Pierre:

*Abbiamo bisogno di contadini, di poeti  
di gente che sa fare il pane,  
di gente che ama gli alberi e riconosce il vento.*

*Più che l'anno della crescita,  
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.*

*Attenzione a chi cade,  
attenzione al sole che nasce e che muore,  
attenzione ai ragazzi che crescono  
attenzione anche a un semplice lampione,  
a un muro scrostato.*

*Oggi essere rivoluzionari  
significa togliere più che aggiungere,  
significa rallentare più che accelerare,  
significa dare valore al silenzio,  
al buio, alla luce, alla fragilità,  
alla dolcezza.*

Franco Arminio

*"Sentite questi uccellini in chiesa? Lasciate  
una finestra rotta perché i poveri possano  
sentirsi a casa e gli uccellini farsi un nido"*

Abbè Pierre

Vedete, è quanto basta per essere nella gioia! Una finestra rotta di casa, un vetro rotto, affinché le vostre abitazioni e le vostre famiglie siano sempre aperte a tutti e per non dimenticare l'ospitalità: "perché alcuni praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Eb 13,2).

E ancora, torniamo tutti quanti ad essere poeti, contadini, perché se vogliamo essere davvero una comunità pastorale rivoluzionaria dobbiamo imparare ad accarezzare e baciare la nostra terra, quindi ad amare la nostra gente, conoscere le sue ferite e la sua sete...senza giudicare ma amando!

Non preoccupiamoci di fare grandi cose! Preoccupiamoci di essere leggeri! E leggero non è chi galleggia, ma chi è radicato dentro la vita, flessibile ai cambiamenti, aperto al nuovo...è lo stile dei viandanti, lo stile degli uccelli che si muovono sempre con una direzione chiara: vuole essere lo stile anche della nostra comunità!

...impariamo a guardare il cielo, a tenere lo sguardo fisso sulla Croce e dimentichiamoci di guardare solo la punta dei nostri piedi...

Di nuovo grazie per quanto abbiamo condiviso e spezzato, vi porto nel cuore e prego per voi. Un ricordo particolare alle persone ferite negli affetti e nella vita, ai malati che ho incontrato e dico a loro: È il Signore che ci rialza! La Resurrezione c'è per tutti! posso solo pregare perché abiti in voi questa certezza. A voi ragazzi e giovani: siate cercatori instancabili di Dio!

Mi auguro come uomo e sacerdote macchiato di peccato ma con un desiderio profondo di conversione e di umiltà di avervi portato il Signore e non me, come piccola e semplice testimonianza di quanto sia bello rimanere uniti al Signore come il tralcio alla vite.

Sono felice di avervi incontrato....

E se volete profumare, rendere bello il vostro tempo....

*Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.*

*Scopri una sorgente,  
fa bagnare chi vive nel fango*

*Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha mai pianto.*

*Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.*

*Scopri l'amore,  
e fallo conoscere al mondo.*

Mahatma Gandhi

A tutti, buon cammino!! Con stima e riconoscenza,

don Samuele

## Grazie don Samuele



**E**rano due anni fa, quando don Samuele è entrato a far parte della nostra comunità. **È arrivato tra noi in punta di piedi**, senza far rumore, ma poi quel rumore lo ha fatto, nel cuore delle persone, **portando un grosso aiuto**.

Don Samuele è stato un confessore, anche per le prime confessioni. Ha aiutato con le benedizioni natalizie, ha conosciuto i giovani, i bambini, ai quali sempre ha dedi-

cato un pensiero, ed ha fatto visita ai nostri "anziani" che hanno accolto Lui attraverso la persona di don Samuele.

Un sacerdote che ha sempre attualizzato la Sua Parola ai giorni nostri, perché il Vangelo non è roba vecchia anzi... è sempre attuale!

Ora, don Samuele, concludendo la sua missione tra noi, è stato destinato altrove per portare, con le sue storie ed energia, la Sua testimonianza.

Come ha scritto S. Paolo: **"io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"**.

Ciascuno, forse, ha il proprio GRAZIE da rivolgere a questo sacerdote per un consiglio, una parola, un incontro, una confessione, una chiacchierata sul sagrato della chiesa... Lo può fare attraverso la preghiera, che è il modo migliore per stargli vicino...

Si dice che certi addii durino solo finché non ci si incontra nuovamente... E noi speriamo di rincontrarti presto!!

Buona missione don Samuele!!

Loirena Gatti

# KAROL WOJTYLA

## Un grande Uomo, un grande Papa, un grande Santo

Il **18 maggio 1920** nasceva a Wadowice, una cittadina della Polonia nelle vicinanze di Cracovia, **il futuro Papa della Chiesa Cattolica Romana**. Mi piace immaginare che ci sia stata una grande festa in Paradiso per questo evento, così importante, anzi direi vitale, per il futuro dell'umanità. Karol Wojtyla, **il primo Papa polacco, il primo Papa straniero** che sale al soglio petrino. Karol Wojtyla, di cui vogliamo ricordare e celebrare il centenario della nascita, lui che è stato il nostro faro nel corso dei 26 anni del suo lungo papato, lui, luminoso punto di riferimento per tanti di noi, esempio di coraggio, fede e, fino all'ultimo, di grande umanità, quasi a voler **riscattare le atrocità che hanno sconvolto il mondo** nella prima metà del '900.



Ripensando infatti agli eventi che hanno caratterizzato i primi anni del secolo scorso in Europa e nel nostro paese, ci rendiamo conto di quanto essi abbiano profondamente cambiato il corso della storia. Il buio e le tragedie delle guerre con il loro carico di dolori e di morti, le inaccettabili e disumane ferocie della **dittatura nazista in Germania, sfociata poi nella Shoah, e di quella comunista in Russia**. Tutto sembrava perduto. Eppure...

Eppure, proprio in quegli anni terribili, nascevano persone superiori che avrebbero contribuito, lasciatemelo dire, a salvare l'umanità. Parlo in particolare, per arrivare al tema che mi è stato proposto, di Karol Wojtyla che, insieme a due grandi statisti come **Ronald Reagan e Michail Gorbaciov, ha contribuito a cancellare la "guerra fredda", il comunismo sovietico e la vergogna del muro di Berlino**.

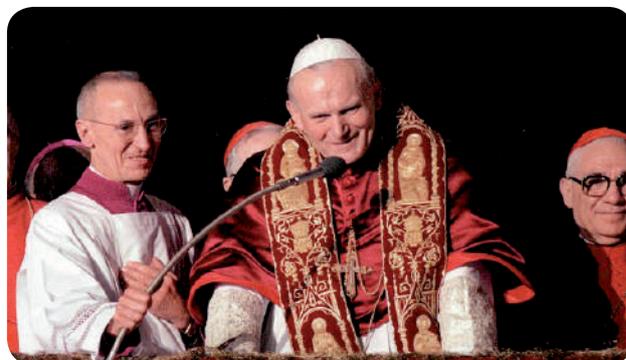
Karol Wojtyla, l'atleta di Dio, il Papa dei giovani, il grande comunicatore, l'uomo di teatro, il Papa pellegrino nel mondo, il grande mistico, **profondamente devoto alla Madonna**, che tanta importanza ha avuto nella sua vita. È nota infatti a tutti la sua devozione alla Vergine Maria, qualcosa di mistico che, in certi suoi momenti di raccoglimento in preghiera, assomiglia molto all'estasi.

Privato, sin da piccolo, dell'amore della madre e in seguito anche dell'amore del padre, conosce presto gli orrori dell'invasione tedesca della Polonia e della dittatura sovietica nel suo paese. Mentre si iscrive clandestinamen-

te all'Università, lavora duramente nei campi profughi come operaio, dimostrando, sin da allora, grandi qualità umane sostenute da una fede profonda e coraggiosa che, alla fine dei conflitti, **lo portano al dottorato in Teologia e nel 1946 al sacerdozio**. Sempre attento ai problemi dei più deboli e memore del duro lavoro nelle cave, coraggiosamente e saggiamente sostiene l'azione di Lech Walesa nella nascita e affermazione di Solidarnosc nel suo paese.

Sono tanti i ricordi che si accavallano nella mente e nel cuore pensando a Lui e alla luminosa.. "carriera" religiosa che lo ha portato ad essere **Vescovo di Cracovia**, ma nel centenario della sua nascita vorrei ripercorrere, in tutta la loro intensità, i momenti più belli ed emozionanti che Lui, come Papa, ci ha regalato.

Indimenticabile il momento della sua presentazione appena eletto: **... "se mi sbaglierò mi coriggerete"** e immediatamente conquista tutti i presenti in Piazza San Pietro e quelli davanti agli schermi televisivi. La sua bella voce, ricca di emozioni e di timidezza, resterà sempre nel cuore di tutti, fedeli e non, quella bella voce di un **uomo vero diventato Papa ma rimasto uomo**, quella bella voce che solo una grave malattia riuscirà a spegnere per sempre.



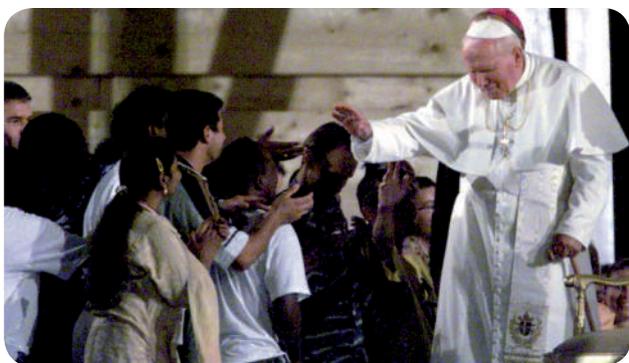
E non ha certo paura quando, nel suo viaggio pastorale in Sicilia, **parla ai mafiosi**, con una forza, un'intensità, un coraggio che lascia tutti senza parole. **Nessuno prima di lui, nessuno dopo di lui**. Li chiama per nome, li chiama "mafiosi", senza sconti e senza giri di parole, **li invita a convertirsi e offre loro il perdono di Dio**. Sappiamo bene, purtroppo, che ben poco cambierà in quel contesto così profondamente segnato da questa cultura di morte, ma **grazie, grazie Santità** per averci provato, **grazie per aver dato voce a chi non l'aveva, a chi non osava**.

Troppo importante la sua figura, troppo forte il suo carisma. **E così l'attentato del 13 maggio 1981**, il tentativo vigliacco di spegnere per sempre quella voce scomoda, quella voce che era riuscita a cambiare il corso della storia. Quattro colpi di pistola, la veste bianca insanguinata, la corsa in ospedale, lo sgomento per un atto così vile,

le preghiere di tutti, il sollievo di saperlo salvo e fuori pericolo. Era il 13 maggio del 1981, anniversario dell'apparizione della Madonna a Fatima e siamo certi, anche noi come lui, che Lei era lì e **ha deviato la traiettoria** dei due proiettili mortali con la Sua mano. Ali Acga, **l'infallibile sicario professionista che proprio questa volta** non riesce a portare a termine la sua missione di morte, viene subito fermato e arrestato e, mentre in carcere comincia a scontare la sua pena, **riceve la visita e il perdono** della sua mancata vittima, il Papa di Roma. **Una lezione di vita per lui e per tutti noi.** Per suo desiderio, **uno dei 4 proiettili estratti sarà incastonato nella corona della Vergine che si trova a Fatima**, meta di pellegrinaggi da tutto il mondo.



Karol Wojtyła, **il Papa dei giovani**, colui che ha riunito migliaia di ragazzi da tutto il mondo nelle famose Giornate della Gioventù, da Lui istituite nel 1985. Sicuramente la "invenzione" più bella di questo grande uomo, sempre attento ai giovani e ai loro problemi, sempre **pronto a riproporre la figura di Cristo** come modello di vita a cui ispirarsi, risposta alle loro domande, alle loro incertezze. Lo rivedo ancora nel pieno delle sue forze, felice di unirsi ai loro canti, ai loro momenti di allegria, lo ricordo circondato dal loro entusiasmo, dal loro rumoroso affetto, ma quanta tenerezza rivederlo, negli ultimi anni della sua vita, lui così fragile, curvo e tremante, con **l'unica luce nei suoi occhi** ancora vivaci e pieni di amore. Da allora e ogni anno le GMG invadono di fede e allegria le più importanti città del mondo, portando il loro messaggio che nasce da Cristo e dal Suo Vangelo.



Giovanni Paolo II, **il Papa pellegrino, il globetrotter di Dio.** Durante il suo pontificato farà un numero incredibile di viaggi apostolici, in quasi tutte le nazioni del globo, più di tutti i suoi predecessori, portando ai grandi della terra e ai loro popoli la luce e la parola di Cristo. Ma, se appena può, non trascura di visitare i vari Santuari Mariani sparsi



nel mondo e porgere il suo saluto e la sua preghiera alla sua Madre Celeste.

Gli ultimi anni di vita lo vedono stanco, malato, piegato dalla sofferenza e dalla malattia, ma il suo spirito resta indomito. Non si possono dimenticare le sue ultime Vie Crucis, quando, **piegato sotto il peso di una croce, sale al suo, al nostro Calvario.** Ogni passo una lezione di vita per noi che lo seguiamo commossi, **una perfetta e reale interpretazione della Passione di Cristo.** Non riesce quasi più a parlare ma **il suo linguaggio del corpo** è più che sufficiente per mandare al mondo il suo drammatico messaggio d'amore

**Sono le 21.37 del 2 aprile del 2005** quando, accompagnato dall'affetto e dalle preghiere di milioni di persone in tutta la terra, **ritorna nelle braccia del Padre.** Scende un silenzio di morte in Piazza San Pietro, siamo tutti più tristi, tutti più soli. Lui no, Lui è accolto in Paradiso dalla Sua Madre celeste che lo accompagna dal Figlio nella gloria di Dio Padre e dello Spirito Santo che, a suo tempo, lo aveva prescelto.

Le immagini del suo funerale resteranno per sempre nella storia della Chiesa, indescrivibili, uniche e indimenticabili. La folla immensa in preghiera, **la straordinaria omelia** di Joseph Ratzinger, **il vento che sfoglia le pagine del Vangelo** posto sulla bara, l'invocazione dei presenti, **SANTO SUBITO!** E sono stati ascoltati!



Unico nella storia millenaria della Chiesa, Papa Giovanni Paolo II, il 1° Maggio 2011, **a soli 6 anni dalla sua morte, viene beatificato** dal suo amato successore, Papa Benedetto XVI mentre il 27 aprile 2014 è **Papa Francesco che decide per la sua canonizzazione** e San Giovanni Paolo II **viene accolto nella schiera dei Santi.**

Mietta Confalonieri

## Sabato 27 giugno la consegna della destinazione da parte dell'Arcivescovo

# Don Marco, sarà prete con noi e per noi

### INTERVISTA A DON MARCO

*Finalmente, dopo due anni di "sede vacante", nella nostra Comunità torna un giovane prete! È con grande gioia che accogliamo il nostro don Marco Molteni, che il 5 settembre sarà ordinato Sacerdote, come Collaboratore nella Pastorale Giovanile.*

*Per non arrivare impreparati, iniziamo a conoscerlo meglio facendogli qualche domanda:*

#### **Quando e come hai sentito che il Signore ti stava chiamando al Presbiterato?**

La chiamata al Presbiterato, come già mi capitò di raccontare, non è stata qualcosa di improvviso nella mia vita, ma è stata la quotidianità della mia vita di fede a condurmi fino a questo passo importante. Detto questo, non pensate che il mio cammino di fede sia stato tutto piano e limpido, infatti, anch'io mi sono spesso trovato a confrontarmi con i miei limiti, le mie fatiche e anche qualche dubbio, soprattutto negli anni della prima adolescenza; tuttavia ho potuto constatare che la benevolenza e la provvidenza di Dio nei miei confronti non sono mai mancate.

Dietro ogni storia di vocazione ci sono sempre tanti volti e tanti episodi che confermano o meno i passi compiuti, attraverso gioie e consolazioni, ma anche attraverso qualche sano fallimento, segni che, se riconosciuti, divengono punti fermi nel cammino. Così è stato anche per me.

Certamente la mia è una vocazione nata da una vita comunitaria molto attiva e impegnata che mi ha condotto a scelte coraggiose, importanti e determinanti il mio cammino. Ogni scelta, di conseguenza (e vale la pena sottolinearlo di questi tempi), ha implicato anche importanti rinunce. L'impegno educativo verso i più piccoli nella catechesi, la corale parrocchiale, la partecipazione quotidiana all'Eucaristia, il tempo vissuto in parrocchia e in oratorio come "braccio destro" del mio don, mi ha fatto percepire la bellezza di una vita cristiana piena e autentica. Proprio da qui, anche grazie all'incontro e al confronto con alcuni seminaristi, ho cominciato a pormi seriamente la domanda su una possibile chiamata al presbiterato.

#### **Qual è stata la reazione della tua famiglia?**

La mia famiglia, grazie a Dio, mi ha sempre accompagnato con l'esempio e la giusta discrezione in ogni scelta compiuta sin da ragazzo, facendomi percepire libertà, stima e fiducia. Così fu anche quando comunicai loro il mio desiderio di voler entrare in Seminario per voler andare a fondo nella relazione con il Signore, dal quale mi sentivo chiamato a un "di più".

#### **Prima della decisione di voler entrare in Seminario che progetti avevi per la tua vita?**

Non ho mai avuto chissà quali grandi progetti, se non il grande desiderio di vivere una vita vera, bella e buona, in altre parole una "vita piena", e la corrispondenza a questo l'ho ritrovata nella sequela del Signore.

Certo poi ho sempre avuto un debole per il disegno tecnico, l'amore per la storia e la cura dell'ambiente, che mi



avevano condotto a frequentare per alcuni mesi, dopo essermi diplomato come geometra, la facoltà di Scienze dell'Architettura al Politecnico di Milano.

#### **Hai qualche passione che coltivi nel tempo libero?**

Troppe! Un mio pregio, ma anche un grosso difetto, è sempre stato quello di essere un "tuttofare"; di conseguenza, mi sembra che il tempo non basti mai per fare nulla! A differenza di molti giovani oggi, posso dire che non mi sono MAI annoiato nella mia vita!

Se poi volete che vi svelo qualche passione...: la natura, la storia, la musica, la cura della casa e della chiesa, il restauro e l'antiquariato... vedete che l'elenco si fa già lungo!?

Se devo trovare due cose che non mi hanno mai abbandonato fin da bambino sono state l'orto e la passione per gli animali, in particolare i gatti.

#### **Un sostantivo, un aggettivo e un verbo che caratterizzano la tua persona e la tua vita?**

Fare / bene / ogni cosa. Questo è quel che ho sempre cercato di fare, ovviamente con i miei pregi e i miei limiti.

#### **Quali sono stati i momenti più belli da seminarista?**

I momenti belli sono stati molti in questi anni, vissuti in seminario o nelle comunità in cui ho potuto crescere e mettermi al servizio.

In Seminario i tempi che ho gustato di più sono stati quelli degli Esercizi Spirituali, ogni anno a inizio Quaresima, durante i quali si poteva assaporare la bellezza e la ricchezza della preghiera personale e comunitaria, tempo prezioso per far luce e verità sul proprio cammino, tempo disteso di riposo, meditazione e contemplazione che raramente uno può sperimentare nella vita di tutti i giorni.

Per quanto riguarda il tempo vissuto nelle parrocchie ricordo soprattutto i periodi estivi, come un momento disteso e importante per conoscere, gustare e condividere le giornate insieme alle giovani generazioni e ai tanti vo-

lontani che collaboravano nelle attività oratorie e parrocchiali. Ricordo un'esperienza in particolare vissuta con gli adolescenti della Comunità di Nova Milanese, quando andammo in pellegrinaggio da Firenze a Loreto lasciandoci affascinare dalla bellezza dell'arte, della natura, delle relazioni e della preghiera.

### **E quelli più duri, difficili?**

I momenti meno piacevoli, se così li possiamo definire, sono stati soprattutto quelli di passaggio, distacco e di lontananza da affetti, amici e persone care soprattutto nei primi anni. Poi ho capito che anche questo non è stato del tutto negativo, in quanto mi ha permesso di imparare a gustare ancor di più il tempo a mia disposizione e di rendermi conto delle persone da cui sono voluto bene.

Difficili furono i primi due anni a Busto Arsizio: realtà immensa rispetto a quella delle mie origini, oratorio deserto e trascurato, persone inizialmente fredde e distaccate... Tuttavia, nel tempo, anche questa esperienza si è rivelata fonte di crescita e di maturazione personale.

Faticoso, per me che avevo una maturità da Istituto Tecnico, il percorso di studi filosofici e teologici, soprattutto i primi, anche se l'unione con diversi compagni ha fatto la forza ed è stata una grande ricchezza.

### **Hai mai pensato di lasciare il Seminario?**

Sebbene qualche rientro è stato sofferto, non ho mai pensato di lasciare il Seminario. La percezione, anche attraverso le fatiche, di essere sulla strada giusta mi ha sempre spinto a tenere alto e avanti lo sguardo, senza necessità di volgermi indietro.

### **C'è un santo cui sei particolarmente legato? Perché?**

Sono diverse le figure di Santi cui per diversi motivi sono particolarmente legato, alcune delle quali le stiamo conoscendo anche con i ragazzi durante questo tempo estivo: san Luigi Gonzaga, san Carlo, san Giovanni Bosco, san Cristoforo, sant'Antonio da Padova, il Beato Carlo Gnocchi, il Beato Rolando Rivi, il Beato Cardinal Schuster. Ci sono anche figure, non ancora canonizzate, ma che profumano di santità e mi affascinano per la loro storia: il servo di Dio Carlo Acutis e Gianluca Firetti.

Tra i molti, però, c'è una figura che più mi ha stimolato e guidato nel cammino: san Giovanni Battista. Il motivo? Il suo stile, la sua predicazione, la sua capacità di preparare la strada all'incontro con Gesù, il desiderio di far crescere il Signore e lui di diminuire.

### **Sei contento di essere stato assegnato a Inverigo come "Coadiutore" (collaboratore per la Pastorale Giovanile)?**

Sono decisamente molto contento.

### **Dicci un aspetto positivo e uno negativo che hai notato appena arrivato nella nostra Comunità Pastorale come Diacono.**

Appena arrivato in questa Comunità mi colpì la frequenza e la bella partecipazione alla Messa domenicale. D'altro canto mi preoccupa, soprattutto oggi, la scarsa frequenza di ragazzi e giovani ai Sacramenti.

Questo deve essere un monito forte per il mondo adulto che i ragazzi assumono come riferimento nella loro crescita.

### **Come vedi il tuo rapporto con il nostro Parroco don Giuseppe? E con gli altri preti della Comunità?**

Beh, che domanda! Devo stare attento a come rispondo, perché poi mi tocca fare le valigie... Scherzi a parte, mi sono da subito trovato a mio agio con don Giuseppe, il quale si è sempre mostrato attento e premuroso verso di me. Ulteriore prova è stato il tempo del lockdown, nel quale con molta frequenza don Giuseppe mi ha telefonato, si è accertato che stessi bene, si è confrontato e mi ha tenuto aggiornato sulla vita della Comunità. Mentre con gli altri preti lo sforzo è quello di crescere nella comunione e nella stima reciproca.

### **Hai già qualche progetto, desiderio, per la nostra Comunità Pastorale?**

A dire il vero, sebbene sono geometra, non amo fare progetti perché il progettista in questo ambito è uno solo, ed è Dio. Noi siamo semplicemente nelle sue mani.

Ecco allora il grande desiderio che conservo nel cuore e condivido con voi: collaborare all'edificazione del Regno di Dio quaggiù per esserne partecipi un giorno della sua gloria nei cieli. Devo essere più "concreto"? **Mi piacerebbe vedere una Comunità unita, libera da ogni desiderio di possesso e di campanilismo, desiderosa di mettersi in gioco nel servizio reciproco. In altre parole, uomini e donne che vadano oltre i limiti umani gli uni degli altri alla ricerca di un bene più grande che è appunto l'edificazione del Regno.** Da questo punto di vista conto molto sulla collaborazione e l'apertura da parte di tutti.

### **Qual è la tua festa preferita? Perché?**

Per mania di grandezza mi verrebbe da dire la Pasqua, dato che per noi cristiani non esiste festa e mistero più grande: tutto parte e tutto ritorna lì. Per sensibilità direi, poi, il Corpus Domini: nel Corpo e nel Sangue di Cristo, che si è offerto per la nostra salvezza, trova infatti la sua espressione più alta il mistero pasquale. Come Chiesa in tempi recenti ci siamo sbilanciati molto sulla Parola di Dio, ma sono fortemente convinto che abbiamo bisogno oggi di ridare centralità all'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II ha insistito molto sul tenere viva l'attenzione e l'equilibrio su questi due fuochi, questo è il nostro compito.

### **Alcune domande a bruciapelo:**

- Film preferito? The Mission.
- Libro preferito? L'Imitazione di Cristo.
- Cibo preferito? La pizza.
- Luogo del cuore? Assisi.
- Mare o montagna? Montagna!
- Stagione preferita? Primavera.
- Acqua o vino? Acqua e vino!

Per ora, in attesa di festeggiarti per bene, non possiamo fare altro che augurarti un buon cammino con noi! Cerca di riposarti quest'estate, perché poi si comincia! Noi giovani siamo pronti!

Piccola avvertenza. Se qualcuno dovesse invitarlo a cena: pasta al sugo e bistecca; con tutto il resto, nonostante i suoi genitori abbiano un ristorante, abbiamo già gettato la spugna...!

a cura di **Andrea Galimberti**

# La parola necessaria per un popolo smarrito

## Il nostro seminarista Marco Faggian ha ricevuto il ministero del Lettorato

Sabato 11 luglio, il nostro seminarista Marco Faggian, insieme a 20 suoi compagni di Seminario, ha ricevuto il ministero del Lettorato.

È un passo di crescita nella vita cristiana; è un momento importante di riscoperta della centralità dell'Ascolto della Parola di Dio, per chi si sente chiamato al Sacerdozio e desidera verificare questo desiderio proprio alla luce della Parola.

Ecco l'invito che il nostro Vescovo ha rivolto anche a Marco, mentre teneva la mano destra sul libro del Vangelo: "Ricevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini".

Riportiamo alcuni brani della suggestiva omelia di Monsignor Mario Delpini, durante la celebrazione in Duomo:

*" (...) a me sembra che in questa celebrazione è contenuto un messaggio, anzi forse un impegno una responsabilità che viene affidata a coloro che sono istituiti nel ministero del lettorato. La celebrazione si svolge al centro della città, di questa città che ha una vocazione europea, si svolge nel giorno della festa di san Benedetto, patrono di Europa, perché i lettori sono istituiti per portare questo messaggio da parte della Chiesa: "Uomini e donne del nostro tempo, popoli d'Italia e d'Europa, noi abbiamo una parola per voi, noi abbiamo la responsabilità di annunciarvi una parola di cui siamo messaggeri, solo messaggeri". (...)*

*(...) Abbiamo una parola da dire, abbiamo una parola buona, abbiamo una parola decisiva, una questione di vita o di morte. Perché non ci ascoltano? Perché il nostro annuncio è ignorato come una parola insignificante, inutile, noiosa? Perché è sentita e respinta come un fastidio, un disturbo, una invadenza? Le domande non sono rimproveri per la gente di questa terra e la gente d'Europa: gente che ha vissuto, pensato, sofferto, discusso, contestato, questa parola delle Scritture. Le domande sono le nostre inquietudini, sono provocazioni per noi. Forse la Parola che annunciamo non viene accolta perché non siamo capaci di leggerla? non siamo persuasi nell'annunciarla? non ci prendiamo cura delle condizioni perché sia presa sul serio? Per gli inviati respinti, per i lettori inscoltati, per i seminari privati del campo in cui seminare c'è la tentazione di adeguarsi alle attese: se invece della parola di Dio volete un po' di psicologia, mi farò una infarinatura di parole di moda e sarò pronto per qualche consiglio da quattro soldi. Se invece della parola di Dio, volete una agenzia per organizzare eventi, mi butterò a capofitto nella animazione e riempirò l'agenda di appuntamenti, iniziative, feste. Ma nessuno quando presta servizio militare si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuole piacere a colui che lo ha arruolato*



*(2Tm 2,4). Perciò viene conferito il ministero del lettorato a quelli che stanno percorrendo l'itinerario di formazione e discernimento per diventare collaboratori del Vescovo per il ministero. Devono essere fedeli alla missione, anche se non incontreranno successi, non saranno applauditi e ricercati, non vedranno i risultati sperati. (...)"*

don Giuseppe



## Concluso il percorso fidanzati, nel nostro Santuario "Corro verso la meta" (Fil. 3,14)

- 14 coppie hanno partecipato al percorso di preparazione al matrimonio/sacramento organizzato dalla nostra Comunità Pastorale.
- 14 storie di Amore, che abbiamo accolto con gratitudine, gioia e stupore, lieti di accompagnarli in questa loro "corsa verso la meta".
- 14 storie di Amore, che abbiamo sostenuto con la preghiera della Comunità al Dio che li ha fatti incontrare, Lui che è fonte del vero Amore.
- 14 storie di Amore, che sono un dono da custodire, da accogliere e valorizzare per l'edificazione dell'intera nostra Comunità.

\*\*\*\*\*

"Corro verso la meta": è questo il titolo che abbiamo ricavato dalla lettera di San Paolo ai Filippesi : lettera indicata dal nostro Vescovo per questo anno pastorale. Quando l'abbiamo scelto come titolo, non sapevamo che la corsa avrebbe subito una brusca frenata con il lockdown. Ma guardando bene a queste coppie, ci siamo accorti che la corsa dell'Amore non si ferma, perché la corsa del cuore che ama, la corsa di chi è innamorato ... non si interrompe, anzi cresce col passare del tempo.

Quando abbiamo potuto riprendere il cammino insieme, è stato bello ri-condividere il desiderio di continuare a "correre verso la meta".

Ed il Signore, che non sbaglia mai a mandare la Parola giusta al momento giusto, nella Messa conclusiva ci ha regalato **la pagina delle Beatitudini**: "L'Amore si può dire in tanti modi, ma la sua forma espressiva non è mai quella dei comandi, risuona piuttosto come un invito alla gioia; beati".

Che la gioia del Vangelo accompagni oggi e sempre il cammino di amore di questi nostri amici, perché dal profondo del loro cuore possano ripetere la preghiera con cui hanno concluso il percorso:

*"L'anima nostra magnifica il Signore, e noi esultiamo in Dio, nostro salvatore. Egli ha rivolto il suo sguardo alla povertà del nostro amore, ora tutti potranno vedere la sua potenza che trasforma il nostro cammino. Grandi meraviglie ha fatto per noi il Signore, ha ricolmato di beni la nostra vita (...)"*.

È così!  
Buon cammino insieme!

don Giuseppe

# IL RINNOVO del CONSIGLIO PASTORALE

## PERCHÉ IL CONSIGLIO PASTORALE?

Cari Parrocchiani,  
la nostra Comunità Pastorale è chiamata a rinnovare il proprio Consiglio Pastorale.

Forse qualcuno particolarmente esperto in materia potrebbe dire: "Ma nella nostra Diocesi non sono stati rinnovati l'anno scorso?". Sì, è vero. Ma l'arrivo del nuovo Parroco, tra le tante cose belle, comporta anche che i Consigli vengano confermati per un altro anno (in genere tra la gioia e l'esultanza di quasi tutti!?).

Ora l'anno è passato, ed ecco che **sabato 10 e domenica 11 ottobre** si svolgeranno le elezioni del nuovo Consiglio Pastorale. È giusto usare la parola "elezioni", perché tutti i Parrocchiani maggiorenni sono chiamati a scegliere i candidati, nelle modalità riportate a pagina 37.

A me, come Parroco, sta a cuore condividere alcuni pensieri al riguardo.

In questi quasi 40 anni di sacerdozio ho partecipato a molti Consigli Pastoralisti. Da 26 anni sono parroco e ne ho guidati diversi personalmente. Anch'io ho provato quello che sperimentano i Consiglieri al termine di qualche riunione: "Ma questa sera ho perso tempo... abbiamo pronunciato tante parole, ma non abbiamo concluso niente; ... a che serve portare il mio consiglio? Tanto è già tutto deciso dai preti, dal parroco... allora preferisco starmene a casa tranquillo...".

Tuttavia io rimango convintissimo e certo che **è un grande dono per un parroco e per una parrocchia avere un Consiglio Pastorale efficiente e attivo.**

Con le parole di S. Giovanni Paolo II direi: "È un incontro che ispira un reciproco ed efficace ascolto tra pastori e fedeli tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise" (cfr. *Novo Millennio Ineunte* n. 45).

**Consigliare** è un modo di essere partecipi per agire e per far accadere qualcosa.

**Consigliare** è far crescere il discernimento comunitario tra di noi; è accettare di stare in un percorso insieme, ascoltandosi, mediante un dialogo franco, diretto, umile.

**Consigliare** è esercitarsi nell'arte del parlare che nasce dalla comunione e mira a far crescere la comunione: parlare per edificare; perciò posso e devo fare una critica, ma sempre perché ci si vuol bene.

**Consigliare** ha bisogno di quel silenzio che è ascolto del Signore e diffidenza verso il proprio giudizio.

Solo in un clima spirituale così si riescono a trovare soluzioni condivise, a vedere e andare lontano.

Io mi sono sempre ritrovato in un testo profetico della *Lumen Gentium* (Documento del Concilio Vaticano II sulla Chiesa) al numero 12. Con ammirazione e gioia ho sco-



Incontro del Consiglio Pastorale con l'Arcivescovo: Visita Pastorale 2019

perto che è anche uno dei testi più cari e più proposti da Papa Francesco, quando vuole richiamare la verità che nel santo popolo di Dio tutti hanno un compito e una missione da realizzare. Tra le altre cose, vi si legge:

*“Lo Spirito Santo santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione, secondo quelle parole: «A ciascuno... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1Cor 12,7). E questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto appropriati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione” (LG 12).*

Come battezzati, siamo tutti chiamati a portare il nostro contributo, perché c'è bisogno proprio di tutti nell'edificazione della Chiesa.

Se la Chiesa è come un bel mosaico, è importante che le tessere ci siano tutte... altrimenti ci si accorge che manca qualcosa.

**C'è bisogno anche dei giovani? Direi proprio di sì.**

San Giovanni Paolo II, già ottantenne, nell'Esortazione già citata sopra ricorda:

*“Occorre a questo scopo far nostra l'antica sapienza che, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei pastori, sapeva incoraggiarli al più ampio ascolto di tutto il popolo di Dio. Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: «Spesso a uno più giovane il Signore ispira un parere migliore». E san Paolino di Nola esorta: «Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio» (NMI 45).*

Pur senza essere io all'altezza di San Benedetto, posso confermare che più volte il consiglio migliore in una certa situazione mi è venuto dai giovani, con tutto il rispetto dei miei coetanei e di chi ha alle spalle decenni di partecipazione al Consiglio Pastorale.

\*\*\*

Ho voluto scrivere questi pensieri non solo per invitare tutti ad aver fiducia nello strumento del Consiglio Pastorale, ma anche perché ciascuno sia autorizzato a “rimproverarmi” se, perdendo il senno, dovessi credermi “onnipotente e non bisognoso del consiglio e del rimprovero altrui”.

Buon cammino insieme,

don Giuseppe

## BREVE CRONISTORIA DEL CPCP

**È** dal settembre del 2011 che la sigla “CPCP” ha trovato spazio su “Il Filo” e sul foglio de “La comunità in cammino”, da quando, cioè, le quattro parrocchie di Inverigo sono formalmente diventate un'unica Comunità Pastorale intitolata al “Beato Carlo Gnocchi”.

Come tutti sanno **CPCP** sta per **Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale** ed è costituito da diversi elementi, i membri di diritto e i membri laici. Nella nostra comunità membri di diritto sono il parroco (il responsabile della comunità pastorale), i sacerdoti residenti, un rappresentante tra i religiosi e le religiose residenti. I membri laici sono l'educatore dell'oratorio e i fedeli che rappresentano le quattro parrocchie. **La durata dell'incarico è di quattro anni**, dopo di che si passa ad altre elezioni per il rinnovo del consiglio. Le prime elezioni del CPCP si sono svolte il 15 e il 16 ottobre del 2011, le seconde il 18 e il 19 aprile del 2015.

Finora si sono succeduti due CPCP, quindi, facendo due conti, qualcosa non quadra... oggi dovremmo avere un terzo consiglio. È vero, ma seguendo le indicazioni della Diocesi di Milano, lo scorso anno, essendoci stato il cambio del parroco, le elezioni del nuovo CPCP sono state posticipate, per favorire il passaggio e l'inserimento di don Giuseppe nella realtà della nostra comunità pastorale. Perciò, **all'inizio dell'autunno del 2020 saremo chiamati a votare o a essere votati per il rinnovo del CPCP**, che resterà in carica fino al 2023, per uniformarsi con il fine mandato di tutti gli altri della Chiesa ambrosiana.

Ritornando ai membri laici, **sono eleggibili tutti coloro che hanno compiuto la maggiore età** al momento della votazione. Finora i consiglieri eletti nei due mandati sono stati così scelti nelle nostre parrocchie: 5 per Inverigo S. Ambrogio, 4 per Cremnago S. Vincenzo, 3 per Romanò S. Michele e 3 per Villa S. Lorenzo per un totale di 15 consiglieri. Nelle norme che regolano le elezioni è precisato che il parroco può nominare a sua scelta delle persone, il cui numero non superi la metà di quelle elette. Finora questa possibilità è stata esercitata dal responsabile della comunità e i laici nominati personalmente dal parroco sono stati 7, così che il nostro Consiglio Pastorale è costituito complessivamente da 22 fedeli laici.

Perché questo numero? Perché, secondo il “Direttorio” (il documento guida per le elezioni dei CPCP 2019-2023) per determinare il numero dei membri si fa riferimento al numero di abitanti della Comunità Pastorale.

Certo, qualcuno potrebbe obiettare dove siano tutti questi abitanti della comunità, soprattutto dopo l'esperienza sofferta e alienante della pandemia.

Mi piace pensare che abitare non vuol dire solo avere una casa dove vivere, ma stare nel luogo degli affetti. Forse, dovremmo prendere sul serio il fatto che la comunità che è costituita da bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, sani, malati, indifferenti, entusiasti, invisibili ... è mia, è nostra, che fa parte del nostro vissuto quotidiano e imparare ad accoglierla tra le cose più personali che abbiamo. È così che CPCP non sarà solo una semplice sigla.

Margherita Fumagalli

# Consiglio sì, Consiglio no

**Fai il test e scopri se sei la/il candidata/o ideale per il prossimo Consiglio Pastorale**

## 1 IL CONSIGLIO PASTORALE È UN ORGANISMO ECCLESIALE:

- A) Che si limita a ratificare, sostenere ed eseguire le decisioni prese dal parroco
- B) Che esprime la corresponsabilità e la collaborazione di tutti i cristiani alla vita e alla crescita della Comunità

## 2 IL CONSIGLIO PASTORALE È COMPOSTO DA:

- A) Persone che non hanno niente di meglio da fare e vogliono sentirsi importanti
- B) Persone che desiderano dare il proprio contributo per una Comunità attiva e vivace secondo il Vangelo di Gesù

## 3 PER DIVENTARE MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE BISOGNA:

- A) Essere amici del parroco o di un altro prete, oppure gente del solito giro della Chiesa, oppure avere una laurea in teologia
- B) Autocandidarsi o dare la propria disponibilità dopo che qualcun altro ci ha candidati

## 4 GLI INCONTRI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

- A) Non servono a niente se non a perdere tempo parlando sempre delle solite cose inutili
- B) Permettono di entrare nel vivo delle questioni e delle attività comunitarie, di dare il proprio parere, di confrontarsi con altre proposte per trovare soluzioni o vie da percorrere

## 5 A VOLTE DOPO UN INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE NON RIESCI A DORMIRE PERCHÉ:

- A) Hai ingoiato troppi rospi e hai addosso una rabbia e un'amarezza tremendi
- B) Sei carico di entusiasmo e di soddisfazione

## 6 UN BUON MOTIVO PER DIVENTARE MEMBRO DEL CONSIGLIO PASTORALE:

- A) Puoi finalmente far valere le esigenze e le rimostranze della tua parrocchia che viene sempre trascurata
- B) Puoi finalmente conoscere belle persone delle altre parrocchie e scoprire che lavorare insieme arricchisce tutti

## SOLUZIONI

### PREVALENZA DI RISPOSTE A

Una sottile vena negativa adombra la tua percezione delle dinamiche ecclesiali (*con ogni probabilità sei già stato membro di un Consiglio Pastorale!*).

Una punta di scoraggiamento ti lascia dentro qualche incertezza circa l'opportunità di un'autocandidatura (*io vorrei... non vorrei... ma se vuoi...*).

Ciò nonostante, proprio questo pragmatismo e la capacità di rimanere con i piedi per terra fanno di te **la/il candidata/o ideale per il prossimo Consiglio Pastorale**.

E ricorda: "L'ottimismo è il profumo della vita!".

### PREVALENZA DI RISPOSTE B

Hai ricevuto in dono per scienza infusa le intuizioni profetiche del Concilio Vaticano II e del Sinodo 47° della Diocesi di Milano.

Le tue energie positive e il tuo desiderio di essere costruttivo nel bene ti lasceranno senza scampo di fronte alle numerose candidature con cui verrai segnalato (*sia lodato Gesù Cristo!*).

Neanche il minimo dubbio dunque che tu sia **la/il candidata/o ideale per il prossimo Consiglio Pastorale**.

E ricorda: "Non tutte le ciambelle riescono col buco".

### Post Scriptum:

Nella mia piccola esperienza personale di 9 anni di Consiglio Pastorale, si sono alternati momenti da risposte A, momenti da risposte B e momenti da risposte AB. Dipende dai parroci, dipende dai consiglieri, dipende dalle situazioni che si attraversano a livello comunitario e a livello personale.

Credo però fermamente nell'importanza e nella bellezza di un popolo di Dio che cammina insieme, progetta insieme, decide insieme, con l'apporto di tutti, tenendo conto del maggior numero possibile di punti di vista diversi.

Come spesso ripete Papa Francesco, il nostro modello di riferimento non può più essere la piramide (uno/pochi che comandano dall'alto), né la sfera (un pensiero omologante e sempre uguale per tutti), ma il *poliedro*, ricco di sfaccettature, in cui ciascun singolo riflesso e colore trova spazio, viene valorizzato e impreziosisce da protagonista la Comunità che siamo.

Marta Fumagalli

# VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI  
PER LA MEDICINA  
DEL LAVORO**



**D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)**  
Visite Mediche  
Valutazioni del Rischio  
Esami Specifici

☎ 031 608319

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani  
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO  
www.verganimed.com



Mambretti Il fornaio Pasticcere  
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere



Via Urbano III, 7  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. 031 609908  
Cell. 349 1638075



Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)  
Cell. 349.5266801  
Tel/Fax 031.762870  
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com  
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
  - Pratiche Comunali
  - Direzioni Lavori
  - Design d'interni
  - Rendering 3D
  - Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
  - Rilievi topografici e riconfinamenti
  - Pratiche Catastali
  - Dichiarazione di Successione
  - Amministrazioni Immobiliari
- ... e molto altro

RISTORANTE BAR

## RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)  
(Fraz. Carpanea)  
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

### Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)  
VIA G. CANTORE, 1  
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442  
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it  
P. IVA 00260780135

V  
E  
T  
R  
E  
R  
I  
A

## punto zero

Semplice la spesa



imballaggi flessibili  
**gerosa**

Cellografica Gerosa S.p.A.  
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy  
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706  
info@gerosagroup.com

**SUPERMERCATO  
LODOLA s.r.l.**  
Via Dante Alighieri, 3  
22040 LURAGO D'ERBA (CO)  
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:  
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA  
DALLE 8.30 ALLE 13.00**

# Dal Gruppo Missionario di Inverigo

Riceviamo il seguente annuncio dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo:

Roma, 15 giugno 2020

Siamo lieti di comunicare che durante l'ultimo anno molti dei seminaristi affidati all'Opera di San Pietro Apostolo hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale e tra questi anche il giovane Michael Munyao Ndunge del seminario di Nairobi (Kenya), beneficiario della presente adozione che ora si conclude.

Questa notizia ci riempie di speranza per il futuro della Chiesa e del mondo intero, è innanzitutto occasione di particolare lode al Signore per i doni che continua ad effondere Sul suo Popolo, ma è anche motivo di comprensibile gioia per chi ha scelto di accompagnare con preghiere e sacrifici gli studi di tanti giovani.

Il bene che i novelli preti potranno compiere sarà anche merito di chi li ha sostenuti nel difficile cammino vocazionale di questi anni. Il loro compito è grande ed esige fedeltà, coerenza, coraggio. Essi devono orientare a Dio gli uomini, le donne, i giovani del nostro tempo facendo loro conoscere Gesù Cristo ed il suo Vangelo di salvezza.

Rinnoviamo la nostra riconoscenza e salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione dal Signore.

Il Segretario Tommaso Galizia

Grati per aver potuto sostenere il nostro Michael fino al compimento dei suoi studi e quindi all'ordinazione Sacerdotale, continuiamo ad accompagnarlo con la preghiera. Siamo inoltre incoraggiati a continuare a supportare quest'Opera dando la disponibilità a intraprendere una nuova adozione per un seminarista bisognoso che ci verrà affidato.

Gruppo missionario della Parrocchia S. Ambrogio Inverigo

**La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo**  
ringrazia

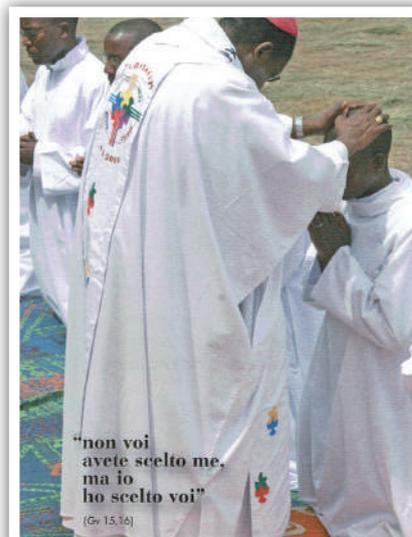
**GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIA**  
**S. AMBROGIO INVERIGO (CO)**

per il sostegno donato ai seminaristi delle missioni  
e annuncia l'Ordinazione Sacerdotale di

**MICHAEL MUNYAO NDUNGE**  
del Seminario di NAIROBI (KENYA)

Il novello prete ricambia in preghiera il bene ricevuto

Roma, li 15 giugno 2020



# Dalla missione di suor Armida

Il mondo sta vivendo un periodo difficile a causa di un virus che ha sconvolto tutti i ritmi della nostra vita. E ancora non si vede la soluzione al problema. Se in Italia, dopo momenti che in alcune zone hanno sfiorato tragedie che sembravano affidate solo ai ricordi ed alla letteratura, la situazione appare sotto controllo, **altrove la pandemia sta mostrando la sua immane violenza**, soprattutto là dove le condizioni igienico sanitarie e le risorse economiche delle popolazioni soffrono di gravi carenze.

**Abbiamo voluto sentire di prima mano la situazione in un paese lontano da noi, come è il Brasile, dove lavora da quasi quattro decenni suor Armida**, la religiosa di Cremona che in quelle lontane terre ha fondato e dirige due scuole che seguono i bambini in quello che da noi si chiama il ciclo dell'obbligo. Accogliere ogni giorno oltre 2500 bambini e dare loro l'istruzione di base ed un pasto caldo che spesso si rivela l'unico della giornata, significa aprire a queste popolazioni una via di riscatto da una condizione umana e sociale che a noi riesce difficile da immaginare.

Poteva il mai abbastanza deprecato COVID 19 risparmiare zone già duramente provate? I virus non hanno sentimenti umanitari e colpiscono ovunque. Con queste considerazioni acquistano **ancora più importanza le parole che suor Armida ci ha fatto pervenire**, un rimpianto accorato perché il virus ha tolto ai suoi bambini il mezzo per affrontare la vita con qualche possibilità in più: la scuola.



*Carissimi*

*stiamo arrivando alla fine di giugno e con tristezza vedo le porte delle scuole chiuse, i corridoi silenziosi, le classi mostrano i banchi coperti di muffa e ragnatele da tutte le parti. Mi chiedo: "una scuola senza bambini quanto vale?"*

*Niente, proprio niente.... La vita di una scuola sono loro. i BAMBINI. Bambini che imparano, giocano, corrono, gridano. Il loro sorriso, la loro serenità, e vitalità, che li contraddistinguono riempiono il mio cuore. Il Brasile sta attraversando questa tempesta pagando un prezzo alto, più di 50.000 morti e peggiorando la situazione dei più poveri.*

*Il nostro municipio che conta 150.000 abitanti ieri ha inaugurato un piccolo ospedale... speriamo che salvi molte vite. Le ultime notizie del Maranhao dicono che adesso gli abitanti più colpiti sono gli indios. Purtroppo molte abitazioni non hanno acqua corrente e le fognature sono a cielo aperto. Non ci resta che aspettare, pregare e aver fiducia che studiosi e medici trovino presto i vaccini e tutte le persone buone continuino ad aprire il cuore per aiutare chi ha bisogno.*

*Fra tante brutte notizie una farà sorridere: stanno sistemando le strade di accesso alle due scuole... non sappiamo se saranno asfaltate, ma appianate sono già un buon inizio, sono 28 anni che aspettiamo. Resta adesso il dubbio di come sarà possibile recuperare questo anno scolastico in pochi mesi se si riaprirà la scuola in agosto... che Dio ci aiuti e ci illumini. Con affetto*

*Suor Armida*

Pensiamo ci sia ben poco da aggiungere a queste parole se non aggiornare il numero delle vittime. L'anno scolastico, che nella missione inizia dopo le feste natalizie è durato pochi giorni perché il governo, come è stato fatto da noi, **ne ha decretato la sospensione senza nemmeno la possibilità di lezioni a distanza con computer e tablet**. Le cronache parlano di famiglie rifugiate nella foresta per mantenere le distanze richieste e di aiuti che sono sempre più difficili far arrivare alle persone colpite.

Dino

*Nelle foto: l'ingresso delle due scuole in vana attesa dell'arrivo dei bambini*

# Vite condivise

Riprendendo le parole di papa Francesco durante la preghiera del 27 marzo 2020:

“...ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un **tempo di scelta**. Non è il tempo del Tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. **È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri...** e possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita...”

Vogliamo proporre qui **la testimonianza di una sorella e un fratello nella fede**, che stanno condividendo la propria vita con il popolo amazzonico.



sr Laura Valtorta

**Sr Laura Valtorta, missionaria dell’Immacolata** (in quaresima ci sarebbe stato un incontro con alcune sue consorelle), originaria di Monza, ci scrive:

“...Può essere difficile da credere ma l’Amazzonia, è ancora epicentro dell’epidemia in Brasile. Se il virus ha rallentato nelle grandi città, sta continuando a diffondersi all’interno, raggiungendo zone sempre più isolate; le zone più abbandonate dal potere pubblico.

A volte sono gli stessi agenti sanitari, inviati dagli organi di salute, che portano il virus nelle terre indigene. Il supremo tribunale federale è dovuto intervenire per far espellere, da quelle terre, più di 20.000 cercatori d’oro illegali, che sono stati veicolo per l’entrata del virus.

Alla data di oggi (23 giugno) sono quasi un centinaio i popoli contagiati con più di 300 morti. “Abituati” a numeri di decessi giornalieri a quattro cifre, questi potrebbero sembrare numeri poco gravi, bisogna però pensare in termini relativi. Sono popoli di qualche migliaia di membri, i più grandi, o poche centinaia, i più piccoli.

*Il virus attacca i più anziani, i quali sono custodi del grande bagaglio culturale che ogni popolo ha, che va dalla lingua al sapere dei miti antichi, dai segreti delle piante medicinali della foresta al sentire e vivere la sacralità della natura. Chi sta a più stretto contatto con loro, dice che queste morti possono essere paragonate alla distruzione di intere biblioteche.*

*Oltre alla crisi della salute, il Brasile continua ad affrontare altre crisi molto forti: una crisi politica, con un presidente con tendenze fortemente dittatoriali e vari amici e membri della sua famiglia coinvolti in inchieste giudiziarie; una crisi economica, che deve essere affrontata ma non a discapito della vita delle persone; e una crisi sociale provocata dall’aumento del crimine, su piccola e grande scala.*

*È stato importante sentire la solidarietà di papa Francesco, che anche in questa occasione si è fatto voce profetica con le parole del Regina Coeli di Pentecoste “curare le persone, non risparmiare per l’economia. Curare le persone, che sono più importanti dell’economia.*

*Noi, persone, siamo tempio dello Spirito Santo, l’economia no”. Parole di denuncia alle politiche di certi governi che chiaramente mettono la preoccupazione per l’economia al di sopra della vita delle persone. La Chiesa, fedele alla sua vocazione, deve essere voce profetica di difesa della vita.*

*Con l’avanzare del covid-19, si vede anche il continuo avanzare delle azioni illegali, veri e propri attentati contro la madre terra. Attualmente l’area già disboscata è quasi 5.000 km<sup>2</sup>; alla fine della stagione secca, si prevede che sarà bruciata un’area di più di 10.000 km<sup>2</sup>, la metà della Lombardia. Questo è il piano del governo, come esplicitamente proposto dal ministro dell’ambiente nella riunione del 22 aprile dove dice che bisogna approfittare di questo momento, in cui i media sono “distratti” con il coronavirus, per “aggirare” le leggi di protezione ambientale.*

*Questo significa distruggere il maggior bioma del mondo (l’Amazzonia è vicinissima al punto di non ritorno, cioè al punto in cui non sarà più capace di auto generarsi, iniziando un processo irreversibile di savanizzazione) e chi nella e della foresta vive: i popoli indigeni.*

*Importante è la forza che viene dalla preghiera, alleanza universale come diceva papa Francesco, per chi sta lottando in prima linea, per chi soffre e per tutti noi chiamati a non lasciar cadere la speranza.*

*Una speranza che si fa partecipazione attiva nella ricostruzione di cui saremo protagonisti. Perché ciascuna delle nostre azioni determinerà la direzione di questo ricostruire: verso una normalità che è il semplice ritorno al mondo che abbiamo avuto, con tutta la sua carica di distruzione e disuguaglianze; o per un mondo nuovo che accolga il paradigma del “BEM E BOM VIVER” delle popolazioni indigene, che cerca il bene-stare di tutti e non solo di pochi e che sa costruire nuove relazioni di reciprocità con la nostra madre terra e tutti gli esseri che la abitano. Solo così tutte le morti e le lacrime in questa pandemia saranno onorate e avranno senso”.*



**Padre Paolo Andreolli, saveriano** (è stato con noi per una testimonianza nell'ottobre missionario dello scorso anno), originario di Vicenza, ci scrive:

*"In questo tempo dolorosissimo per l'umanità intera afflitta dalla pandemia, come missionari, portiamo nel cuore il grido dei tantissimi impoveriti che sale a Dio da ogni parte del mondo.*

*Ci uniamo alle parole di papa Francesco il quale ci ricorda che il virus peggiore da combattere è quello dell'indifferenza; durante l'omelia della seconda domenica di Pasqua è lui stesso che afferma: «Mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua il vero pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente(...) preghiamo perché quel che sta accadendo ci scuota dentro». Queste parole ci servano per aprire la finestra del nostro cuore al popolo brasiliano.*

*Il Brasile sta vivendo il momento più duro degli ultimi decenni: questa pandemia semina mille morti ogni 24 ore, e questi sono i numeri ufficiali ma sappiamo che sono molti di più.*

*Possiamo guardare questa situazione e vedere il volto crocifisso di Gesù; molti crocifissi che in questi giorni soffrono, al di là di altre ingiustizie, anche quest'ingiustizia della pandemia. E' vero che il virus non guarda né ricco né povero, però io vedo una cosa: i calciatori e i politici si permettono il test per vedere se hanno il virus quando e come vogliono, ma le persone comuni, solo nei casi più gravi, e a volte neanche; e poi, ci chiedono di rimanere in casa, ma questo è un "lusso" che non tutti si possono permettere.*

*Ci sono lavoratori che sopravvivono del lavoro giornaliero come per esempio chi vende il cibo lungo la strada, chi lavora nel mercato o nei porti, chi vende o lava i vetri delle macchine ai semafori ecc. ricordo una signora che passa nel nostro quartiere a raccogliere plastica, lattine, carta; un giorno le ho chiesto: "ma lavori anche in questi giorni?" e lei mi ha risposto: "certo, mio caro, io e i miei*

*figli mangiamo una volta al giorno e solo se riesco a portare a casa qualcosa a fine giornata.*

*Non posso rimanere a casa, per cui devo decidere se morire di fame o rischiare di prendere il virus...per ora mi è andata bene, confido nel Signore"*

*Cari amici, questi, a mio modo di vedere, sono "i crocifissi più crocifissi degli altri", quelli che devono scegliere se morire di fame o per causa del virus.*

*E poi, rimanere a casa sì, ma in che casa? Ci sono delle case che hanno internet, l'aria condizionata e il giardino, o addirittura la piscina; ma ci sono quelle, e sono la maggior parte, che non hanno neanche lo spazio per stare tutti in casa nello stesso tempo ed è aumentata anche la violenza domestica soprattutto sulle donne.*

*E cosa dire dei trasporti? Ci sono persone che possono andare a lavorare in macchina, ma altre che volendo o no devono utilizzare l'autobus, e che autobus...pienissimi dal mattino alla sera.*

*Altri crocifissi sono gli indios: in questo tempo hanno scelto di stare isolati nella foresta; ma ci sono i garimpeiros (cercatori di oro e di altri minerali) e i emadereiros (tagliatori di alberi) che non si sono fermati nelle loro devastazioni. In questi giorni, mentre tutti parlano di coronavirus, in parlamento stanno approvando leggi per legittimare i latifondisti e l'estrazione di minerali, così come anche diminuire i diritti degli indios; per fortuna che le pressioni internazionali e popolari hanno fatto rimandare la discussione di queste proposte: ma fino a quando?...*

*Stiamo vivendo nel caos dovuto anche al fatto che il governo non segue gli orientamenti internazionali della salute: in pochi mesi il presidente ha cambiato diversi ministri perché non la pensavano come lui, tra cui 4 ministri della salute.*

*Non vi nascondo però tanta solidarietà, sia dalla chiesa come dalla società organizzata; tante gocce di speranza e carità stanno saziando la sete di questo popolo.*

*Preghiamo perché la pandemia passi e ci lasci la lezione che siamo una sola famiglia e quello che succede da altre parti, in un batter d'ali può arrivare anche da noi; ma anche se non arrivasse, siamo comunque tutti fratelli, bisognosi di aiuto.*

*Ricordate: TUDO ESTA' INTERLIGADO! Grazie per il vostro interesse e le vostre preghiere".*

Concludiamo queste condivisioni riprendendo le parole di papa Francesco nella LAUDATO SI' (n. 92):

*"Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: **pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse**, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo. Tutto è in relazione, e **tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio**, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla nostra madre terra".*

**ROBY e GIGI con SR LAURA e P. PAOLO**

# Un regalo inaspettato

**E**d eccoci qui, alla fine di un anno di scuola dell'infanzia dove ai nostri "piccoli" grandi e ai loro compagni è stato tolto tanto.

**Un anno spezzato sul più bello, senza nemmeno il tempo di salutarsi e preparare la fine**, senza pregrafismo, senza inglese, e quanto di più importante si possano portare dietro i bambini grandi che l'anno prossimo non varcheranno più l'ingresso dei nostri asili: gli amici con cui hanno condiviso momenti incantevoli, le maestre che sono state insegnanti, chiocce, compagne e che li hanno accompagnati nei tre anni più importanti della loro infanzia!

**È stato difficile spiegare a loro il perché di tutto ciò**: hanno sofferto la solitudine, la malinconia; è stato profondo il vuoto che le maestre hanno sapientemente cercato di colmare, ma non sarebbe bastato, se....

**... se non ci fosse stato l'ultimo, inaspettato, momento di magia**. Anche quest'anno infatti le maestre sono riuscite ad organizzare, pur nel rispetto delle regole anti-covid, **una bella festa per chiudere il percorso dei bambini grandi**: davanti ai loro compagni di classe,

che le maestre hanno voluto riunire in un simpatico cartellone, i grandi si sono ritrovati nel giardino dell'asilo, tutto addobbato, e hanno potuto salutarsi, salire sul palco per ricevere il loro diploma e lanciare in aria, come tradizione, il tocco.

**Hanno così chiuso un percorso in presenza delle loro amate maestre e della direttrice**, che li hanno aiutati a spiccare il volo come il Bruco Camillo trasformato in farfalla o, come il Paguro Bernardo, a lasciare la propria conchiglia ai più piccoli perché scoprissero anch'essi il mondo.

**È stato bello rivedersi cresciuti, emozionati, felici e orgogliosi** di poter giocare una volta ancora tutti insieme, per sigillare il ricordo nei loro cuori e portarsi dietro ciò che di bello e magico hanno sempre trovato all'asilo.

**Un'altra magia, un altro bel regalo fatto ai nostri bimbi cresciuti in un posto dove tutto è possibile**. Un luogo che ci mancherà molto e che porteremo sempre nel nostro cuore!

Viva l'asilo Mons. Pozzoli! Viva l'asilo Sacro Cuore!

Una mamma



*Scuola dell'infanzia  
Mons. Pozzoli*





*Scuola dell'infanzia  
Sacro Cuore*



# Lo sport riparte in sicurezza

**L**a domenica delle Palme, nella Basilica di San Pietro, vuota a causa del Coronavirus, **Papa Francesco ha pregato per lo sport**, chiedendone il rilancio. *“In questo periodo - le parole del Pontefice - tante manifestazioni sportive sono sospese, ma vengono fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la fratellanza e dare il meglio di se’.* Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo”.



**Il messaggio di Papa Francesco rappresenta una simbolica benedizione verso la ripresa dello sport** che dovrà affrontare e superare le difficoltà derivanti dalla pandemia da Covid-19, attraverso le caratteristiche che contraddistinguono la natura dei veri sportivi: resistenza, spirito di squadra, fratellanza.

Lo scorso maggio, malgrado “i forse, i ma e i se”, i decreti e le varie circolari, è ripartita l’attività sportiva in tutta Italia.



Con la massima cautela, nel pieno rispetto dei protocolli e seguendo le indicazioni fornite dal documento ‘lo sport riparte in sicurezza’, dalla metà di giugno **sono ripresi anche gli allenamenti delle varie discipline sportive dell’USD Villa Romanò** (calcio, pallavolo e tennis tavolo).

Nonostante l’incertezza e la paura del futuro l’USD Villa Romanò **vuole guardare avanti**, cogliere nuove opportunità e avviare alcuni progetti per rilanciare lo sport.



Il primo, in ordine di partenza, è **il torneo di tennis tavolo “E... STATE A VILLA”**, che si sta svolgendo (dal 13 al 25 luglio) nella palestra di Villa Romanò, ed è intitolato alla memoria di Massimo Baruffini, un carissimo atleta adulto del ping pong, scomparso lo scorso anno dopo una lunga malattia.

**L’emergenza Coronavirus ha reso impossibile l’organizzazione di sagre e feste** dedicate a piatti e prodotti tipici ma l’USD Villa Romanò sta valutando attenta-



mente la situazione e **ritiene di riuscire a dar vita alla 44ma edizione della Sagra dell'Alborella.**

**Sarà un'edizione speciale, diversa dal solito, nel pieno rispetto dei protocolli e delle restrizioni anti-Covid.** Anche se il lockdown ha lasciato poco tempo per predisporre tutta l'organizzazione, i volontari della Sagra faranno il possibile per allestire la location e proporre le tanto apprezzate specialità culinarie. **Appuntamento previsto a partire dall'ultimo weekend di agosto e fino alla fine del primo weekend di settembre.**

L'USD Villa Romanò, come tutto il mondo, si sta chiedendo come sarà lo sport dopo il Covid. In attesa delle

linee guida che verranno fornite dalle varie federazioni, sta pianificando l'attività sportiva della prossima stagione **prendendo spunto dalle parole di Don Alessio Albertini**, consulente ecclesiastico del CSI, *"bisognerà in futuro inventare un modo nuovo di gareggiare, ma ciò che non deve mai morire è il valore dell'incontro che ogni disciplina porta con sé, sia che si tratti di sport di squadra o individuale"*.

Al termine della panoramica dei progetti e degli eventi sportivi va ricordato che a breve si terrà l'assemblea ordinaria dell'USD Villa Romanò con l'elezione del nuovo Consiglio e la nomina del Presidente.

**Cristiana Viganò**

# Poliform



**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

50  
anni  
di attività  
1965-2015



**Offriamo polizze per  
tutte le coperture  
assicurative e  
pagamento in 10 rate  
mensili a tasso zero**

MERONE (CO) - Via Emiliani 1  
031/617072 - 031/651286  
INVERIGO (CO) - Via G. Cantore 48  
031/6126733 - 35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate  
agli iscritti delle  
**Organizzazioni Nazionali**



# La carezza di Dio... non manca mai a nessuno

Con cuore grato e pieno di affetto, continuiamo a metterci in ascolto di testimonianze di vite donate, che ci aiutano a vivere bene.



## GIANLUIGI GREGORINI

Ciao Gi,  
il 10 marzo sei uscito da casa per l'ultima volta e i paramedici non ci hanno permesso di salutarci con un ultimo abbraccio. Nei tuoi occhi stanchi, provati ormai da dieci giorni di febbre, ho letto il dolore, lo sgomento e la rassegnazione per una situazione assurda e più grande di noi. Poi ti hanno portato via senza che potessi accompagnarti. Non ti ho visto più.

Da quel momento ho iniziato a pregare il Signore per il tuo bene e perché, per suo tramite, tu potessi sentire la mia vicinanza e il mio amore. Così hanno fatto Filippo ed Elisa e le tante persone che ti vogliono bene e quotidianamente si tenevano informate.

Hai dovuto sopportare il grande dolore della solitudine... proprio tu che in ogni occasione mi richiama con quel "Giò" che ancora oggi risuona in tutta la casa diventata di colpo vuota e silenziosa. Nei sei giorni di ospedale i sanitari sono stati comprensivi e gentili e ti hanno fatto ascoltare i nostri messaggi vocali e, pur non potendo rispondere, spero che tu abbia potuto portare con te l'eco del nostro amore.

"Beati gli afflitti perché saranno consolati".

Il pensiero che l'amore del Padre Celeste ti sta accarezzando mi dà la forza di pensare a te con tanta tenerezza, anche se con molto rimpianto. In questi mesi passati in solitudine ho rivisto un po' tutti i 44 anni passati insieme: la felicità e l'orgoglio per la vita di Filippo, il dipanarsi di momenti belli e tristi, le sintonie e le incomprensioni, le amicizie, i viaggi, la condivisione del quotidiano che, pur vissuto quasi in automatico, ogni giorno ci riservava sorprese.

Hai attraversato la vita e il mondo con leggerezza e ironia, ma sempre con profondo rispetto per tutti e tutto. Hai costruito con dedizione e apprezzato la tua famiglia, hai sempre coltivato le amicizie tessendo relazioni e inventando occasioni (dicevi che era il tuo mestiere), hai ammirato le opere del creato con occhi sempre nuovi e pieni di stupore, hai ringraziato Dio ogni giorno per tutti i doni che hai e abbiamo ricevuto chiedendo con umiltà che ci fossero date solo le croci che saremmo stati capaci di portare....

"Beati i miti perché ereditano la terra".

Mi consola ricordare quando dicevi che la vita con noi è stata generosa e perciò dobbiamo imparare a condividere. Desidero ora condividere con te la gioia grande che ci ha dato la nascita della nipotina: tu non hai potuto sentirti chiamare nonno, come tanto desideravi, ma certamente ora stai seguendo lo scorrere della



sua vita e conosci in anticipo ogni evento. Insieme continuiamo a pregare per lei il Signore e il suo angelo custode come abbiamo fatto per otto mesi quotidianamente e sono sicura che ti stai sciogliendo in tenerezza e gratitudine per questa nuova vita.

Adesso mi piace pensare che sei libero da ogni male e da ogni affanno, sei leggero come questi uccellini che vedo dalla finestra e che stanno aspettando che tu getti loro le briciole come facevi ogni giorno. Chi ti conosce sa che apprezzavi le cose semplici e che la tua vita era improntata alla condivisione del bene, del bello e del buono.

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Non potendo farlo di persona ti abbiamo affidato all'abbraccio del Signore e siamo certi che insieme a Lui tu saprai guidare i nostri passi. Continuiamo a pregare perché possiamo essere con Lui e con te nella Comunione dei Santi.

Grazie per il bene che ci hai donato.  
Ti voglio bene e ti abbraccio forte forte.

**Giò**



## NORMAN KENNETH JONES

È difficile scrivere queste poche e semplici parole, perché è dolorosissimo dire addio ad una persona speciale come lo sei stata tu, mentre la nostra mente si riempie di bellissimi ricordi, immagini di vita quotidiana, di vacanze trascorse insieme, di cene in famiglia, di sguardi, di silenzi e di risate.

Non è semplice riassumere in poche righe ciò che sei stato per tutti noi, custodiamo nel nostro cuore ogni singolo attimo vissuto e trascorso assieme. E' stata una pura gioia ed un vero onore averti avuto come marito e padre. Sei stato un compagno di vita, un genitore ed un nonno affettuoso, premuroso, generoso, sempre presente ma mai invadente. Amavi la vita e l'hai vissuta nel miglior modo possibile, senza rimpianti, cercando di non sprecare nulla di quello che ti era stato donato e che avevi duramente guadagnato.

Avevi mille interessi e passioni, dalla lettura alla musica, gli scacchi, il tennis e la tua Inter, "i ragazzi" come ti piaceva chiamarli. Eri circondato da tantissimi amici, hai sempre portato rispetto per tutti, senza mai giudicare o criticare nessuno, cercavi sempre di trovare ed evidenziare il lato buono delle persone. Un uomo pacato che non ha mai alzato la voce, razionale e mai impulsivo. Sapevi ascoltare e a volte i tuoi silenzi parlavano più di mille discorsi.

Hai vissuto il tuo adorato lavoro come una vera missione. Hai sempre avuto molto rispetto per la sofferenza degli altri. Ci piace pensare che stai ancora indossando il tuo camice bianco, quel camice per il quale hai dato tutto senza riserva, persino la vita.

Vogliamo ricordarti riportando le parole che il personale della tua cardiologia ti ha dedicato e ci ha rega-



lato: "Ci piace immaginarti come un lupo di mare che, in solitaria, ha pensato di staccare un po' e di navigare lì dove è quiete. Porteremo sempre con noi il tuo importante insegnamento: ciascun paziente non è una patologia ma una persona di cui farsi carico senza alcuna riserva".

Ti promettiamo che cercheremo di far tesoro dei tuoi insegnamenti e che cercheremo di affrontare la vita e le sfide che incontreremo sempre a testa alta, perché come dicevi sempre tu non bisogna mai mettere la testa sotto la sabbia, ma bisogna vivere ogni istante con coraggio, forza e determinazione.

Resterai per sempre con noi.

**Gemma, Raffaella e Davide**

Non è mai facile vivere la scomparsa di una persona cara, ma è ancora più difficile accettarla quando questa avviene all'improvviso, in un momento della vita nel quale ancora si può fare molto e per di più senza la possibilità di esprimere la vicinanza e l'affetto con la presenza fisica, né di elaborare il lutto attraverso la celebrazione liturgica e la preghiera condivisa. Non solo non si poteva immaginare una morte in tempi così brevi, ma neppure in circostanze così difficili che aggiungono dolore a dolore.

Eppure nella notte della sofferenza e della nostalgia, non vogliamo stancarci di cercare un bagliore, magari ancora lontano, ma comunque promettente, un pensiero consolante capace di lenire la ferita del distacco ancora molto aperta e profonda.

La morte di Norman è stata sì improvvisa per i tempi e straziante per la modalità, ma non banale e priva di senso. Mi verrebbe da dire che Norman è morto così come ha vissuto, nell'esercizio appassionato e competente di una professione che non ha mai considerato semplicemente alla stregua di un lavoro, ma come un doveroso e convinto contributo al bene comune. Se è vero che ciò che dà senso alla vita è il suo perché, ci sentiamo sinceramente consolati da una vita e da una morte nelle quali il senso, il motivo, il perché, sono stati indiscutibilmente evidenti.

Non a tutti è dato di poter morire per ciò che si è vissuto. Ma quando capita, come per Norman, si sente accanto allo strazio della separazione, una lieve e sottile consolazione, quasi come una leggera carezza o una folata di brezza leggera, a ricordarci che più che il numero di anni della vita, conta quanta vita c'è stata negli anni. Se non dipende da noi il termine della nostra esistenza terrena, ciò che invece è in mano nostra è la possibilità di dare alla vita un ordine, un'armonia, una bellezza e un senso che si ricevono solo dalla cura per il bene dell'altro.

Questo abbiamo visto. Questo abbiamo vissuto. Questo ora ricordiamo. Questo teniamo come ricordo più appagante e come eredità più preziosa del caro Norman.

**Don Samuele Marelli**



## ANGELA CORBETTA

Domenica 29 Marzo è stata una Domenica veramente diversa da tante altre.

Se fosse stata una delle tante Domeniche saresti andata alla S. Messa in Santuario alle 8.30, avresti trovato un braccio che ti avrebbe aiutato a scendere quei due gradini, che per te, che ormai non vedevi più molto, erano insormontabili, avresti trovato le persone che ti accompagnavano a casa scambiando qualche parola e una volta a casa avresti iniziato a preparare tutto per noi.

Tu ti preoccupavi di tutti noi, ma non volevi che noi ci preoccupassimo per te.

Domenica 29 Marzo è stato così, forse sapevi che eravamo diventati grandi, che non era più tempo di preoccuparsi per noi, era l'ora di raggiungere il Signore e i tuoi cari.

Vogliamo ricordarti come una nonna forte, decisa e generosa, ma soprattutto vogliamo ricordarti con le parole di Sant'Agostino, che spesso ci ripetevi: "Ci hai fatti per TE, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te".

### I nipoti



## GRAZIELLA ANZOLA

In tempo di pandemia la mamma e nonna Graziella è partita per il cielo.

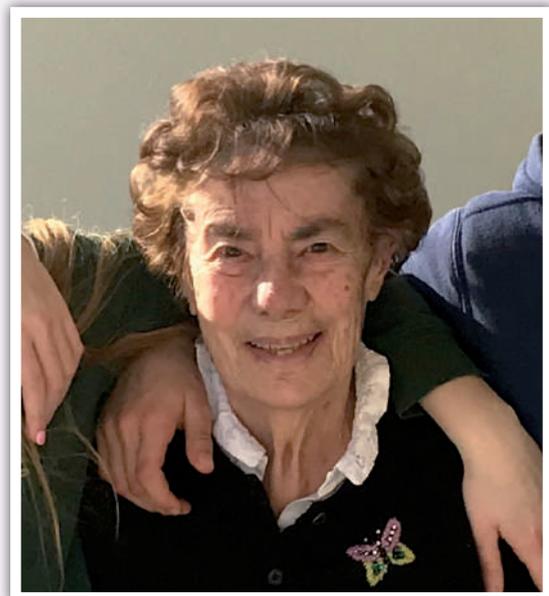
In effetti non ce lo aspettavamo, anche se la ragione ci diceva che il compimento del percorso terreno sarebbe potuto succedere in ogni momento, ma com'è avvenuto è stato davvero particolare.

Una mattina ho soccorso la mamma perché era caduta in casa: all'arrivo dell'autoambulanza è stato subito chiaro che era necessario il trasporto all'ospedale, si era all'inizio di marzo, ancora non eravamo completamente coscienti di cosa stava accadendo.

Ricordo vividamente le prime due sere in cui ho potuto visitarla e aiutarla a mangiare la cena, mi aspettavo di poterlo fare anche in tutte le sere successive, invece non è stato così, non l'abbiamo più vista e poi è arrivato il momento del distacco.

Siamo stati contenti di aver potuto, in via assolutamente privata, accompagnarla al cimitero e darle una benedizione con Don Giuseppe.

Come ha detto un bambino: "Vado all'oratorio tranquillo perché so che il nonno è con me", ora io non vado più a giocare all'oratorio da qualche decennio, però condivido che madri, padri, nonni che ci hanno seguito con amore



nel cammino della vita continuano sicuramente a farlo anche adesso che fisicamente non sono più con noi.

Dal Salmo 14,6 "Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia": ecco questo è il ricordo e il ritratto della mamma per noi.

### I suoi cari



## MARIA ROSA FRIGERIO

Ai funerali ho sempre invidiato, di quell'invidia buona, i famigliari che riuscivano a dire cose meravigliose di persone meravigliose che le malattie, gli incidenti, il buon Dio avevano portato via... mi sono sempre detta che quando sarebbe toccato a me le lacrime e la disperazione avrebbero di certo avuto il sopravvento... ora mentre scrivo mi sento coraggiosa ma... nel caso il mio Amore continuerà per me..

Voglio salutare Mariu'... la voglio ringraziare la voglio ricordare... la voglio raccontare...

La mia mamma è stata per me un mistero da sempre, la più donna più fragile e forte che io abbia mai incontrato, la donna più brianzola e generosa che sia mai esistita, la donna più riservata e socievole del mondo, la più dolce e severa del creato, due facce di una stessa medaglia che continuamente si alternano in un equilibrio talmente fragile che ogni giorno preghi che resti tale... - ed ora io continuo a pregare perché resti così nella mia memoria...

Dall'altra sera la mia dolce Mamma non abita più nel suo corpo ma abita in ognuno di noi che siamo qui...

Abita nei nostri cuori... la dolce Vergine (come la chiamava Lazzaro) sarà come il caminetto che riscalda in inverno e l'acqua che ci rinfresca d'estate....

Il suo spirito, il suo dolce sorriso, la sua tenerezza saranno per noi come un faro nel buio... lei ci ha insegnato il vero significato della parola lottare...

Ci ha fatto vedere quanto coraggio si può avere anche in momenti in cui la speranza pare persa, ci ha inse-



gnato che la parola Amore non va usata a caso, ci ha mostrato cos'è la tenerezza negli sguardi con il suo Lazzaro, nei baci che ci ha dato, nelle carezze stanche che ha speso per noi....

Quindi mamma ti saluto come ogni giorno facevo con la consapevolezza che da oggi non ti potrò più telefonare per dirti ciao ma mi basterà guardarmi intorno e in qualche oggetto o in qualche forma tu sarai lì accanto a me ad accompagnarli.

Ciao mamma



## ALFREDO CONTI

Caro nonno, oggi siamo qui per dirti addio tutti assieme con la certezza che i tuoi insegnamenti rimarranno sempre con noi.

Ci lasci il tuo amato giardino e il tuo orticello da curare anche se non saremo in grado di farlo come te. Non hai mai voluto che qualcuno ti aiutasse con le tue faccende e ad esempio se tagliavamo il prato al tuo posto ci curavi dall'inizio alla fine e quando facevamo qualcosa fuori posto reagivi dicendo il tuo solito "tepossino" che metteva sempre il sorriso a tutti.

Nonno eri fonte di consiglio per tutti, la persona più giusta che conoscessimo e il nostro punto di riferimento, sarà difficile stare senza di te, ti vogliamo bene.

Salüdi Fredo.

**I tuoi nipoti**



# Echi dalla quarantena

## Gioele e il Coronavirus

Gioele, 5 anni, ha disegnato il virus come una palla con tutte le spine; poi ha illustrato la via del paese dove abita, con la sua casa, il lavatoio e la chiesa, e nell'aria tanti coronavirus che impediscono alla gente di uscire. Infine si è disegnato mentre gioca a palla con gli amici sotto l'arcobaleno, a pandemia conclusa.



"... Purtroppo però, quell'inverno, arrivò un giorno in cui non si poteva più camminare per le vie del paese, tutti furono costretti a stare chiusi in casa. Un brutto virus faceva ammalare le persone e, per questo, dovettero chiudere tutte le scuole, i luoghi di lavoro, i parchi gioco, le piscine, persino i cinema e i ristoranti."

"E un giorno finalmente il virus se ne andò via, sparito per sempre!  
Tutti uscirono di casa.  
Si ritrovarono tutti gli amici.  
I nonni poterono riabbracciare i loro nipotini e tutti, ma proprio tutti, erano felici perché il sole risplendeva nel cielo azzurro e un meraviglioso arcobaleno attraversava tutto il paese, dalla via più lontana a quella principale.  
Sì, proprio quella che Gioele guardava dalla finestra della sua cameretta."



*Riccardo in didattica a distanza*

### *Nel periodo difficile della pandemia...*

Impossibilitata ad uscire per motivi medici importanti ho voluto omaggiare coloro che si sono attivati per aiutarmi.

I miei ringraziamenti vanno alla dottoressa Ferlini, ai volontari comunali, al Sindaco, alla Mari, al C.A.I., alla Farmacia Guidi, alla famiglia Mambretti, a Lello (Circolo C.R.E.P.), a Marco (macelleria di Inverigo), alle amiche Giulia e Giusy che mi hanno sostenuto e soprattutto a don Costante, don Giuseppe, don Antonio e fratele Cesare che, con il loro grande impegno, perseveranza, ecc., mi hanno fatto tanta compagnia.

GRAZIE MILLE.

Giovanna

# L'Amore ha vinto, vince e vincerà

**C**iao a tutti, volevo condividere con voi la mia storia come monito per tutti per andare sempre avanti e non arrendersi di fronte a niente.

**Sono Deborah, ho 26 anni e da quando ne ho 18 ho dovuto cambiare la mia vita da un giorno all'altro**, da quando un medico seduto di fronte a mia mamma le ha detto: signora è confermato che lei ha la Sclerosi Multipla. Un nome che mi faceva tanta paura per la poca conoscenza che avevo di quella malattia.

**Con il passare degli anni questa subdola malattia si è insinuata nella nostra famiglia e nella vita di mia mamma** facendole perdere progressivamente l'uso di qualsiasi muscolo del corpo, partendo dal braccio fino ad arrivare alle gambe e alle mani.

Non è stato facile per una giovane ragazza vedere la propria mamma perdere pian piano la sua autonomia e vedere sgretolarsi quell'armonia familiare che avevamo costruito negli anni e che una malattia di tale portata necessariamente un po' sconvolge.

**Tuttavia mi sono fatta forza anche grazie alle persone che mi circondano** e sono sempre andata avanti per cercare di raggiungere i miei obiettivi. Sono sicura che la mia fortuna è stata quella di avere due genitori che hanno sempre creduto in me e mi hanno sempre spronato per andare avanti anche di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili.

Finalmente a settembre 2019 finivo gli esami all'università e potevo così iniziare a scrivere la tesi. Ma... altra tegola... il 16 novembre 2019 mia mamma viene ricoverata per una polmonite ab ingestis (ossia il cibo al posto di andare nello stomaco le finiva nei polmoni). Nel giro di due giorni finisce intubata in terapia intensiva e con un'unica possibilità per continuare a vivere: la tracheostomia e la nutrizione tramite peg.

Mia mamma ha accettato tale prospettiva e io che in quei giorni ho pensato di non farcela più ad essere forte e di non riuscire più a laurearmi ho riflettuto e sono giunta alla conclusione che se mia madre riusciva a sopportare di respirare attraverso un macchinario e a nutrirsi tramite una sonda nello stomaco senza più sentire i sapori di nessun cibo, **perché io avrei dovuto arrendermi?**

**Insomma lei mi ha dato la forza per continuare... e finalmente ad aprile 2020 mi sono laureata!** Ho raggiunto il mio obiettivo nonostante la mia strada sia sempre stata in salita...

Per non farsi mancare niente, dopo una settimana che mia mamma viene dimessa, scoppia il caso Coronavirus e io e mio padre ci ritroviamo da soli a dover gestire e accudire mia mamma.

**Dopo tutto quello che abbiamo passato però penso che niente e nessuno potrà abbatteci**, perché come



si dice: "La vita non è aspettare che passi la tempesta ma imparare a ballare sotto la pioggia", e noi di pioggia nella nostra vita ne abbiamo presa parecchia.

**L'amore è stato la nostra fortuna, è stato il collante che non ci ha fatto crollare** ma che anzi ci ha unito ancora di più, perché mi piace pensare che l'Amore vince su tutto, anche sul male.

**Il significato del vero amore lo so grazie a mio padre che in tutti questi anni è stato sempre al fianco di mia mamma**, accudendola, confortandola, arrivando spesso a sacrificare il suo tempo e i suoi spazi per lei.

Perché è facile amarsi quando tutto va bene, ma è proprio nelle situazioni più difficili e disperate che si può percepire la vera essenza dell'Amore.

**Quindi invito tutti ad amarsi di più, a condividere il proprio tempo con gli altri, ad aiutare chi ha bisogno di noi e soprattutto a non abbattersi di fronte a niente** e a saper reagire a qualsiasi cambiamento che la vita ci pone davanti, e ringrazio la mia mamma e il mio papà per avermi insegnato tutto questo con il loro esempio e per darmi ogni giorno la forza di lottare e di credere nei miei sogni.

Deborah

# Le insegne del re

**E**rano gli anni 50 del secolo scorso quando a Cremona nacque la processione del Crocifisso che il parroco di allora, don Romeo Mauri, volle, anche per creare un momento di preghiera comune fra la popolazione. Fu acquistato un grande crocifisso, ancora presente nella nostra chiesa, che nella quarta domenica di luglio veniva portato fra le vie del paese su di un carro visto il suo peso. Era un momento di festa per tutti sovente allegrato dalle note della banda. Al termine della via centrale del paese si raggiungeva la piazza con la chiesetta di San Giuseppe per una breve sosta di preghiera. E qui comincia l'interrogativo che per tanti anni mi ha accompagnato e che ora vale la pena di raccontare.

Mi sto riferendo a una scritta che si trova appunto nella chiesetta di San Giuseppe, un edificio sacro che conta alcuni secoli di vita e numerose traversie, recentemente restaurato e restituito al culto. Sulle pareti si sono recuperati dei motivi ornamentali e le dodici tele dedicate agli apostoli hanno per quanto possibile ripreso l'aspetto pittorico di un tempo. A Cremona è tornata l'abitudine di assistervi alle celebrazioni o di farvi una breve visita durante la giornata. Domanda: **quante persone hanno letto la scritta che si trova in alto, nella trave, sopra le balaustre?** Si è mirabilmente conservata attraverso i secoli tanto che non è stato necessario alcun intervento di ripristino. Così recita la scritta:

**"UT NOS LAVARET CRIMINE  
MANAVIT UNDA ET SANGUINE"**

Latino naturalmente e nemmeno di quello che si studia a scuola perché qui si tratta di latino medioevale, roba da specialisti. Inutile dire che negli anni in cui ebbi a che fare con la lingua di Cicerone quella frase mi si presentò spesso alla mente e confesso di non averne capito integralmente il messaggio. Nemmeno il vocabolario riuscì ad illuminarmi e la scritta rimase sempre lì ed ogni volta che la leggevo vi trovavo un barlume di luce ma non tutte le tessere del mosaico andavano al loro posto. Risultato: non ero in grado di tradurla, tanto meno di spiegarmela fino in fondo.

Passano gli anni, gli studi proseguono e arriva il momento di addentrarsi nella **Commedia del padre Dante**. Un capolavoro, specialmente l'Inferno che sollecitava come non mai la mia mente con il suo contenuto di religione, storia, fantasia ed altro ancora. Nella primavera di



un lontanissimo anno arriva la lezione riguardante il 34° canto dell'opera nel quale Dante confessa la paura che l'assale trovandosi davanti Luciferò, il principe del male.

*«Io non morì e non rimasi vivo; / pensa oggimai per te, s'hai fior d'ingegno, / qual io divenni, d'uno e d'altro privo.»* Indubbiamente la visione deve essere stata forte e il poeta si sente mezzo morto, come diremmo noi, al punto che non sa quali parole usare e pertanto invita il lettore a ricorrere alla fantasia ("s'hai fior d'ingegno") per rappresentarsi la scena. Ma torniamo di qualche verso indietro, a quello che apre il canto per esattezza e che recita così:

**"VEXILLA REGIS PRODEUNT INFERNI"**

("le insegne del re dell'inferno avanzano"). Con mia somma meraviglia mi accorgo che, a parte l'ultima parola "inferni", il resto del verso io lo conoscevo. **Era l'inizio di un inno che veniva cantato in chiesa durante la settimana santa** ed io ne conservavo a memoria alcuni versi.

La professoressa ci apre un poco gli occhi: «Si tratta – spiega – dell'inizio di un **celebre inno del vescovo Venanzio Fortunato**, scritto in occasione dell'arrivo a Poitiers di una reliquia della Croce, inviata alla regina Santa Radegonda. Se volete saperne di più andatevi a leggere l'intero inno.» Confesso che nessuno in classe seguì il suggerimento, io mi sono limitato a cercare un approfondimento su una enciclopedia del tempo senza curarmi della traduzione. Ma gli anni passano... e la tecnologia galoppa. Con gli anni '90 del secolo scorso, si andava



sviluppando quell'incredibile fonte di conoscenza unanimemente conosciuta come Internet. Vi si trova di tutto, il buono e il gramo. Un giorno, ricordando Dante, mi assale una curiosità: che ci sia anche l'inno completo del vescovo Venanzio? Breve ricerca: c'è! Finalmente lo posso leggere integralmente e... sorpresa, i versi 11 e 12 recitano esattamente

UT NOS LAVARET CRIMINE  
MANAVIT UNDA ET SANGUINE

**Mai avrei supposto una storia tanto edificante nella nostra chiesetta di San Giuseppe.** Chi la progettò tre secoli orsono conosceva quindi l'inno di Venanzio. Possiamo finalmente tradurre la parte dell'inno che ci interessa; **sono parole toccanti** che rivelano una fede ardente ed una somma ispirazione. La Croce, è dolorosa ma gloriosa, è per noi la salvezza e viene esaltata come il vessillo del Re (Vexilla regis).

*"I vessilli del Re avanzano / rifulge il mistero della Croce / su quel patibolo è appeso / il Creatore della carne fattosi carne. / E su questo patibolo / ferito dalla punta crudele di una lancia / Per lavarci dal peccato / Egli emise acqua e sangue."* È la morte di Gesù il quale offre la sua vita per noi sul legno della croce, è la lancia di Longino che gli ha trafitto il costato. ("ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua" Giovanni 19,34). L'inno merita di essere letto integralmente e quando lo si cantava nella settimana santa della mia giovinezza probabilmente nessuno ne conosceva il contenu-



to. Tutto finito? Tutto spiegato? **No, c'è un'altra sorpresa.** Andiamo alla penultima strofa dell'inno e leggiamo:

*"O CRUX AVE, SPES UNICA / hoc passionis tempore / piis adauge gratiam, / reisque dele crimina".* Vale a dire: *"Salve o Croce, unica speranza / in questo tempo di passione / accresci la grazia ai giusti / e cancella le colpe ai peccatori"*. Ebbene, vi dice niente il primo versetto (O Crux ave, spes unica)? **Queste parole furono dipinte nella nostra chiesa di S. Vincenzo** nell'arco al di sopra dell'attuale altare, dal pittore Camillo Dossena quando decorò la nostra parrocchiale nei primi anni cinquanta del secolo scorso. La scritta, purtroppo, è stata sacrificata con i recenti restauri. Qualcuno pensa che varrebbe la pena di rimetterla? Io dico di sì.

Dino

### Venanzio Onorio Fortunato

Valdobbiadene - Treviso, 530 – Poitiers, 607. Noto e celebre autore di poesie in lingua latina, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Studiò ad Aquileia e a Ravenna. Si narra che fu colpito da una malattia agli occhi, ed ebbe un'improvvisa quanto inspiegabile guarigione dopo essersi unto con l'olio di una lampada che ardeva davanti a un'immagine di san Martino di Tours. Nel 565, recatosi in Gallia (Francia) per un pellegrinaggio di ringraziamento a Tours, conobbe a Poitiers la principessa di Turingia Radeconda, figlia del re Bertario, che si era ritirata nel monastero da lei fondato e retto dalla figlia adottiva, la badessa Agnese. Nel 567 Venanzio si stabilì in quella città e, in seguito all'incontro spirituale con la vita monastica, divenne sacerdote. Alla morte di Radeconda e di Agnese, si spostò in altre città del regno dei Franchi, per poi tornare nel 599 come vescovo a Poitiers, dove morì probabilmente nel 607. È autore di circa trecento composizioni.

Scrisse le biografie di numerosi santi, fra cui quella di Radeconda, la regina che sarà proclamata santa. **Il canto della Santa Croce** è il più importante della tradizione musicale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e viene tuttora cantato durante i riti della Settimana Santa. La Croce, che prima di Gesù era considerata un vergognoso strumento di morte ora è diventata la bandiera del Re ("**vexilla regis**") e rifulge come un luminoso mistero ("**fulget crucis mysterium**").

Fortunato è anche autore del celebre **Pange Lingua**, l'inno che veniva cantato come preghiera di adorazione dell'Eucaristia.

### Santa Radeconda, regina di Francia

Nata a Erfurt, in Germania, nel 518. Morta a Holy Cross Abbey, Saint-Benoît, Francia, 13 agosto 587. Moglie del re Clotario I°, che l'aveva portata con sé appena dodicenne fra i prigionieri di guerra. Il re, attratto dalla sua bellezza decise di sposarla e la fece adeguatamente istruire, decisione notevole per quei tempi. Professava sentitamente la religione, la diffuse tra i sudditi e fondò numerose chiese e monasteri. Fece costruire l'abbazia della Santa Croce, presso Poitiers, e vi si ritirò a vita religiosa dopo che il marito le fece uccidere l'unico fratello. Vi rimase per 30 anni fino alla morte. Le cronache narrano che Clotario abbia inviato alcuni soldati per riportarla a corte ma ella fuggì attraverso un campo ove alcuni contadini stavano seminando l'avena. Miracolosamente questa crebbe fino a nascondere la fuggitiva ed i contadini poterono affermare ai soldati che si rivolsero a loro di non aver visto alcuno nel campo da quando questo era stato seminato.

Da allora in poi il marito non la cercò più e si limitò a ripudiarla. Ella desiderava però avere un frammento della vera Croce di Gesù. Glielo inviò l'imperatore bizantino Giustino II° (520 – 578). In occasione dell'arrivo della reliquia la regina chiese al vescovo Fortunato di scrivere un inno da cantarsi nella processione mentre la reliquia veniva portata in chiesa.

**E nacque il Vexilla regis.** L'inno fu cantato quindi per la prima volta a Poitiers nel 568. Era in origine composto di otto strofe ma nel corso dei secoli subì diverse varianti.

Radeconda fu canonizzata, nel corso del IX secolo. La Chiesa la festeggia il 13 agosto.

# Edith Stein

## Santa Teresa Benedetta della Croce

**Nascita:** Breslavia 12 ottobre 1891, da Sigfrido e Augusta Courant, ebrei di origine

**Morte:** Auschwitz (Polonia), 9 agosto 1942

**Patronato:** compatrona dell'Europa con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena

**Emblema:** palma

**Martirologio romano:** ordine delle Carmelitane scalze.

**Ricorrenza della festa liturgica:** 9 agosto

**D**ue chilometri di filo spinato per recitare una serie di baracche e alcune costruzioni di mattoni rossi su cui svetta un lungo camino-ciminiera: **Auschwitz**. Il più folle e devastante progetto che mente umana potesse partorire. Nell'aria sovrastante va a perdersi il filo di fumo che dal camino esce quasi volesse cercare la libertà. Sono le anime, o quel che resta, degli esseri umani che nei forni crematori sono stati distrutti in omaggio a un'assurda ideologia. In un refolo di quel fumo sale al cielo Edith Stein o meglio Santa Benedetta Teresa della Croce. È il 9 agosto del 1942 ed il giorno dopo gli addetti alle pulizie dei forni mischieranno il pugno di cenere, vale a dire quel che resta del suo corpo, con quello di altre 4566 vittime, quante l'orrore nazista riusciva a distruggere in un sol giorno.

Una storia da conoscere e meditare quella di **Edith Stein che fu ebrea, poi agnostica, quindi monaca e da ultimo martire**: *"Una personalità – ha detto di lei San Giovanni Paolo II – che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo"*. Seguiamo passo passo la sua vicenda terrena traendo le notizie direttamente dall'ampia e dettagliata biografia che ella ha lasciato della sua famiglia.

Quando **nasce, a Breslavia**, città allora tedesca (ora è in Polonia), sembra che la vita non possa che prometterle un futuro agiato. Il padre possiede un'avviata attività commerciale di legname ma quando la bambina non ha nemmeno due anni improvvisamente muore. Edith è l'ultima di undici fratelli, quattro dei quali morti in tenera età, ed ora è la madre che coraggiosamente prende le redini della famiglia. È una donna forte e instancabile con non poca abilità nel condurre gli affari. A 6 anni la bambina viene iscritta alle scuole elementari nella "Viktoria schule" e da subito dimostra intelligenza non comune e precoce capacità di apprendimento. Pochi anni ed eccola al Ginnasio di Breslavia, ma qualche cosa matura nella sua testa; interrompe gli studi e va a stabilirsi presso una sorella ad Amburgo ma qui nasce in lei una decisione che la porterà ad allontanarsi dalla famiglia: la scelta di allontanarsi dalla fede ebraica ricevuta nei primi anni di vita.

**"In piena coscienza e di libera scelta smisi di pregare"**. Forse è il desiderio di ampliare i propri orizzonti culturali o i fermenti sociali che incombevano nella società del tempo, fatto sta che la giovane riprende in mano la barra della sua esistenza per imboccare un nuovo indirizzo. Ha



20 anni, riprende gli studi e in un paio d'anni recupera il tempo perso. Basti dire che sostiene le prove scritte della maturità scientifica in modo tanto brillante che i commissari reputano inutile interrogarla per la prova orale. Non contenta si prepara all'esame di greco e ottiene anche la maturità classica. Ora le si spalancano le porte dell'Università di Breslavia e può dedicarsi agli studi che sentiva più rispondenti a sé: storia, filosofia, psicologia del pensiero.

Tutto questo non le basta, vuole ampliare ancor più il suo orizzonte e si trasferisce all'Università di Gottinga per seguire **Husserl**, il filosofo fondatore della **"fenomenologia"**; prima donna ammessa a questo corso. Purtroppo l'Europa è alla vigilia di un tremendo evento bellico: la Grande Guerra. Edith ha 23 anni e diventa crocerossina presso un ospedale per malattie infettive in Austria, ma gli amati studi la chiamano. Segue il suo maestro Husserl all'Università di Friburgo e **si laurea con il massimo dei voti: "Summa cum laude"**. Importante è l'argomento della sua tesi perché sarà il suo passaporto per entrare di diritto nella storia della filosofia: il problema dell'empatia. Di fronte a lei si spalanca la carriera universitaria che però ella abbandona dopo due anni perché la sente stretta in rapporto alle ambizioni che ella coltiva. Vuole spazi personali e modalità di studio e di ricerca personali.

Intanto ha conosciuto un giovane professore, Adolf Reinach, interessato alle sue stesse problematiche di studio e quando costui muore in guerra la Stein fa visita alla vedova, convertita alla fede evangelica. Il dolore incontrollato della giovane donna e la forza interiore che dimostra sono per la filosofa il primo incontro con la fede, come ella stessa riconobbe più tardi (attenzione è l'anno 1917).

*"Questo è stato il mio primo incontro con la croce e con la forza divina che trasmette ai suoi portatori... Fu il momento in cui la mia irreligiosità crollò e Cristo rifulse... Ciò*

*che non era nei miei piani era nei piani di Dio. In me prende vita la profonda convinzione che - visto dal lato di Dio - non esiste il caso; tutta la mia vita, fino ai minimi particolari, è già tracciata nei piani della provvidenza divina e davanti agli occhi assolutamente veggenti di Dio presenta una correlazione perfettamente compiuta”.*

**Il suo incontro con Dio è vicino.** Quattro anni dopo (1921) è in casa di altri amici, i coniugi Conrad Martius. Una sera trova nella loro biblioteca la **“Vita” di S. Teresa d’Avila**. È il tassello finale del suo cammino di ricerca. Trascorre l’intera notte a leggere il libro. Racconta: *“Prese casualmente un libro dalla biblioteca; portava il titolo «Vita di santa Teresa narrata da lei stessa». Cominciai a leggere e non potei più lasciarlo finché non ebbi finito. Quando lo richiusi, mi dissi: questa è la verità”.* Matura così la sua decisione di aderire alla fede cristiana e alla confessione cattolica; **l’1 gennaio 1921 riceve il Battesimo e la Prima Comunione e un mese dopo la Santa Cresima**. Dal 1922 al 1932 insegna il tedesco presso l’Istituto Magistrale “S. Maria Maddalena” di Spira, una scuola privata tenuta dalle Suore Domenicane e nel frattempo continua i suoi studi, in particolare su San Tommaso d’Aquino.

Purtroppo non dobbiamo dimenticare che ella è **di origini ebrae** e pertanto **nel 1933 deve lasciare l’insegnamento** in seguito all’ascesa al potere di Adolf Hitler ed alla emanazione delle leggi razziali. La sua vita è in pericolo e decide quindi un passo già meditato al momento del Battesimo: l’ingresso nel monastero di Colonia fra le Carmelitane scalze. **Veste l’abito carmelitano il 15 aprile 1934** e riceve il nome di Teresa Benedetta della Croce.

La tempesta nazista è solo all’inizio e qui dobbiamo richiamare il 9 novembre 1938, la triste data della “notte dei cristalli”: 7500 negozi di ebrei vengono distrutti per ordine di Hitler con centinaia di uccisi e migliaia di deportati verso la morte. Edith, pur all’interno del monastero, teme che le sue consorelle possano avere delle conseguenze per la sua origine ebraica e, con la sorella Rosa, anch’ella passata al cattolicesimo e divenuta Terziaria Carmelitana, lascia Colonia il 31 dicembre 1938 e va a Echt, in Olanda dove il 26 luglio del 1942 dai pulpiti di tutte le chiese cattoliche viene letta la “Lettera Pastorale” dell’Episcopato che condanna la deportazione degli ebrei. La furia nazista si scatena contro tutti i cattolici di origine ebraica.

Il pomeriggio del **2 agosto 1942 due agenti della Gestapo bussarono al portone del Carmelo di Echt per prelevare suor Stein insieme alla sorella Rosa**. Inizia il suo cammino verso il Golgota dove avverrà il suo sacrificio. Sono deportate prima nel campo di concentramento di Amersfort, poi in quello di Westerbork e infine in quello di Auschwitz-Birkenau. Qui, con la sorella, **incontra la morte nelle camere a gas** (probabilmente il 9 agosto 1942) e il suo corpo diventa un pugno di cenere. In altri campi verranno uccisi anche il fratello Paul e la sorella Frieda come pure la nipote Eva. **Aveva da poco compiuto cinquanta anni**.

Bisognerà attendere la distruzione del regime nazista e la scoperta di tutti i suoi misfatti perché anche la storia di Edith Stein venga alla luce e la protagonista possa iniziare il suo cammino verso la gloria degli altari. **Il 4 gen-**

**naio 1962 il Cardinale Frings**, arcivescovo di Colonia, **apre il processo di beatificazione**. Il 15 febbraio 1986 la commissione cardinalizia presenta al Santo Padre Giovanni Paolo II la richiesta di procedere alla beatificazione della Serva di Dio come martire per la fede.

**L’1 maggio 1987 viene beatificata** a Colonia da **Giovanni Paolo II** e sempre lui **la proclama santa l’11 ottobre 1998 e compatrona d’Europa l’1 ottobre 1999**.

La sua presenza virtuale tra noi è oggi affidata a un pugno di cenere e terra prelevato nel campo di sterminio di Auschwitz e deposto sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di San Michele vicino a Breslavia (oggi Wrocław) non lontano dal palazzetto ove ella visse la sua tormentata giovinezza. Da un fascicolo per turisti ricaviamo che: *“Sulla parete chiara della chiesa, ricostruita dopo la guerra e affidata ai salesiani, c’è un arco in cui vi è inciso il suo nome. Nella cappella, all’inizio della navata sinistra, si alzano due blocchi di marmo bianco: uno ha la forma di un grande libro aperto, a simboleggiare i suoi studi di filosofia; l’altro riproduce un grosso numero di fogli ammassati l’uno sopra l’altro, a ricordare i suoi scritti, la sua produzione teologica.”*

Elevandola agli onori degli altari San Giovanni Paolo II la definì **“una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo”**.

Dino

#### Anno 1917

Disfatta di Caporetto. Rivoluzione bolscevica in Russia. Primo passo della conversione di Edith Stein. Massimiliano Kolbe fonda la Milizia dell’Immacolata. Prima apparizione della Madonna ai pastorelli di Fatima

#### L’empatia

La Stein è ricordata sui testi di filosofia per i suoi contributi sull’em-pa-tia (la sua tesi di laurea) nell’ambito del suo studio nel campo della fenomenologia. Sono concetti ardui che non si possono trattare su queste pagine. Proviamo a semplificare. In psicologia l’empatia è la capacità di porsi nello stato d’animo o nella situazione di un’altra persona, con nessuna o scarsa partecipazione emotiva. Quindi è la capacità di comprendere appieno lo stato d’animo altrui, sia che si tratti di gioia, che di dolore. Pensate a un medico che, prima ancora di prescrivere una medicina, cerca di capire quali sentimenti e quali sensazioni sta provando il paziente di fronte a lui.

#### Il Premio Edith Stein

Viene assegnato ogni due anni a persone o associazioni che si sono distinte a livello internazionale per impegno sociale o politico. Il premio consiste in una medaglia con l’iscrizione **“Il nostro amore per l’uomo è la misura del nostro amore per Dio”** e in una somma di 5.000 euro. Viene assegnato dal Curatorio del circolo Edith Stein di Gottinga, di cui fanno parte la Chiesa evangelica, la Chiesa cattolica e l’associazione per la collaborazione ebraico-cristiana.



## CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

**Domenica 18 ottobre**

**Solennità della DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE / DUOMO DI MILANO**

- Ore 11.00 **CHIESA DI INVERIGO** (gruppo di Villa: 30 ragazzi/e)  
 Ore 15.00 **CHIESA DI CREMNAGO** (gruppo di Cremnago: 18 ragazzi/e)  
 Ore 17.30 **CHIESA DI INVERIGO** (gruppo di Inverigo: 41 ragazzi/e)

**Sabato 17 ottobre:** pomeriggio di ritiro con celebrazione delle Confessioni e prova.

- Il **catechismo** per i cresimandi riprenderà a partire dal 21 settembre: cercheremo di mantenere, per quanto possibile, il giorno e l'ora consueti.
- Prima del 21 settembre è in programma un **incontro con i genitori** per presentare il cammino di immediata preparazione alla Cresima e la proposta del dopo-Cresima col gruppo preadolescenti.

## MESSE DI PRIMA COMUNIONE

**Domenica 8 novembre Solennità di CRISTO RE**



- Ore 9.30 **CHIESA DI ROMANÒ** (gruppo di Romanò: 21 ragazzi/e)  
 Ore 11.15 **CHIESA DI INVERIGO** (gruppo di Inverigo: 30 ragazzi/e)  
 Ore 16.00 **CHIESA DI INVERIGO** (gruppo di Villa: 14 ragazzi/e)

**Sabato 7 novembre:** preparazione per tutti i neocomunicandi a Romanò, alle ore 15.30, con la celebrazione del battesimo di ARIANNA.

- Non è previsto nessun abito bianco per i neocomunicandi.
- Il **catechismo** per i comunicandi riprenderà a settembre: il giorno 21 per il gruppo di Inverigo; il giorno 22 per il gruppo di Villa Romanò; il giorno 26 per il gruppo di Romanò.
- È in programma un **incontro con i genitori** per presentare il cammino di preparazione alla Messa di Prima Comunione, per chiarire alcuni aspetti e confrontarci.
- Si anticipa che **la Cresima** dei nostri amici che riceveranno la Prima Comunione a novembre 2020 è fissata per ottobre 2021.

**La capienza delle chiese necessita che l'ingresso sia regolamentato.**

Verranno predisposti pass per genitori e familiari stretti (fratelli, sorelle...).

Si ricorda che nella chiesa di Inverigo si possono accogliere 140 fedeli, nella chiesa di Cremnago 90 fedeli, nella chiesa di Romanò 85 fedeli.

Le celebrazioni verranno **trasmesse in streaming** sulla pagina facebook *Oratori di Inverigo* (<https://m.facebook.com/oratoridiinverigo/>).

Quanto riportato sarà confermato appena possibile: potrebbero essere ritoccate o cambiate le date fissate, a seconda delle normative che verranno emanate per la pandemia in atto: norme che siamo tenuti ad **osservare rigorosamente**.

# Anagrafe

## RINATI IN CRISTO

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

DE BIASI NICOLE di Gerardo e Zisa Jessica  
DERIU TOMMASO di Alessio e Citterio Gaia  
VISMARA LEONARDO di Ambrogio e Mantoan Cristina

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

REINERS MATILDE di Andrea e Ciceri Serena Maria  
LONGONI MATTEO di Stefano e Rubino Angelica

### Parrocchia S. Michele - Romanò

ZAMPAGLIONE EDOARDO di Filippo e Barzagli Claudia  
SPINELLI LEONARDO di Lorenzo e Isabella Lorena

## UNITI IN CRISTO

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BOSCHINI ELIA con DANDREA SILVIA

## VIVONO IN CRISTO RISORTO

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

STRAZIOTA LISENA di anni 101  
CANDREVA MARIA ved. De Tommaso di anni 83  
RATTI ADELE IMMACOLATA ved. Maffi di anni 88  
ROCCO PIETRO ANGELO di anni 94  
VECCHINI ELVIRA ved. Galimberti di anni 79

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

CASTELLI ENRICO di anni 80

### Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

D'AMATO MARIA ved. Voiglio di anni 89  
ANCONA MARIA ved. Belnome di anni 91  
FARINA EZIO di anni 73

# Offerte

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa  
NN € 1.000,00

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa  
NN € 270,00 - NN € 200,00

### Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 200,00 - NN Cremona € 200,00  
da cassetta Fondo di Carità S. Biagio € 160,00  
NN Romanò € 100,00

## PROPOSTA DI CANDIDATURE PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Per predisporre la scheda per l'elezione del Consiglio Pastorale del **10 e 11 ottobre 2020**, si raccolgono le **CANDIDATURE**.

È possibile autocandidarsi o proporre chi riteniamo adatto per questo servizio ecclesiale, compilando la scheda riportata sotto.

A partire **da sabato 29 agosto fino a domenica 13 settembre**, nelle chiese parrocchiali si troverà un apposito contenitore dove si potranno deporre le schede con le candidature.

Dal 14 settembre verranno predisposte le schede con le liste per l'elezione.

Ci saranno **3 liste** per le seguenti fasce di età:

- 18/30 anni
- 31/50 anni
- 51 anni ed oltre.

Ulteriori informazioni sul prossimo "Il Filo".



Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

## Scheda per la proposta di Candidatura per le elezioni del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale

da consegnare nelle chiese parrocchiali durante le messe festive dal 29 agosto al 13 settembre

Cognome e Nome del Candidato \_\_\_\_\_

residenza \_\_\_\_\_

parrocchia \_\_\_\_\_

data di nascita (oppure età) \_\_\_\_\_ n. telefono \_\_\_\_\_

Autocandidatura  oppure proposto da \_\_\_\_\_



**Francesco Colzani**

+39 3925156659  
francesco.colzani.video@gmail.com  
Francesco Colzani  
colza\_777  
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

Photo  
&  
Video

**UNIMED s.r.l.**

Via General Cantore, 40  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. 031 607119  
Fax: 031 4136610  
Email: segreteria@unimedinverigo.it  
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



**CORTI ASSICURAZIONI**

BUSINESS & CONSULTING  
www.cortiasicurazioni.com



**STUDIO CORTI ASSOCIATO**

Commercialisti e Consulenti del Lavoro  
www.studiocorti.com

**AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566**

**TABACCHERIA BALLABIO**

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

*Sviluppo sistemi:* SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris  
*Biglietti:* Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



**RIVA**

THUN KASANOVA TIM WIND

**expert Group**

**RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)**




Esperienza e professionalità da oltre 50 anni

**Colzani Sergio & figli s.r.l.**

Vendita e assistenza di auto nuove e usate  
Volkswagen - Audi  
Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)  
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com

**Tisettanta**

Via Tofane, 37  
20833 Giussano (MB)  
Tel. 0362 319330

**SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO**

IMPIANTI ANTIFURTO  
CONTROLLO ACCESSI  
CLIMATIZZAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA  
IMPIANTI ANTINCENDIO  
TELEFONIA SU IP  
DOMOTICA



**DTE IMPIANTI TECNOLOGICI**  
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como  
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529  
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Prealpi n. 35  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. / Fax. 031 60 61 26  
Cell. 338 13 05 330  
E-mail: geometracitterio@gmail.com  
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative  
Progettazione - Direzione Lavori  
Pratiche catastali - Rilievi Topografici  
Perizie estimative - Tabelle millesimali  
Certificazioni energetiche  
Successioni - Assistenza notarile

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque  
Addobbi - Cremazioni  
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri  
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

**SALA DEL COMMIATO GRATUITA**  
in sede a Costa Masnaga



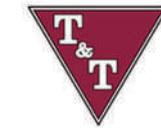
Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a  
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: [info@vof.it](mailto:info@vof.it) • [www.vof.it](http://www.vof.it)



## ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**  
**TERRANEO MATTIA**  
**POZZI DIEGO**

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2  
Cremnago, via Roma 111  
Tel. 031 69.66.65  
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10  
[www.onoranzefunebritet.it](http://www.onoranzefunebritet.it)

**24 ORE SU 24**  
**...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...**  
**INVERIGO**

**SALA DEL COMMIATO GRATUITA**  
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

**IMPRESA FUNEBRE**  
**MOTTA**

**tel. 031 761397**

**SERVIZIO 24 ORE SU 24**

**Inverigo - Arosio - Carugo**

**GALLI**

**UFFICIO**

**Mobili per Ufficio**



Via Aldo Moro, 2  
23861 Cesana Brianza (LC)  
Tel. 031.658799  
Fax. 031.658241  
[info@galliufficio.com](mailto:info@galliufficio.com)

**GRUPPO BANCARIO**

**Credito  
Valtellinese**



AZIENDA AGRICOLA  
**BONACINA FABRIZIO**

*Allevamento Razze Pregiate da Carne*  
*Vendita diretta al pubblico*  
*di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como  
Tel. e Fax 031.60 87 14  
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

**FIDEURAM**

**Antonio Maria Ponzoni**  
Private Banker

**Ufficio dei Private Banker**  
Corso Promessi Sposi, 9 23900 Lecco (LC)  
Tel. +39 0341 278711 Cell. 335 8238824  
e-mail: [aponzoni@fideuram.it](mailto:aponzoni@fideuram.it)  
<https://alfabeto.fideuram.it/antonio.maria.ponzoni>  
Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

**VILLA ROMANÒ**



**INVERIGO**



**ROMANÒ**



**... SAREMO PER SEMPRE  
CON IL SIGNORE**

**CREMNAGO**

